

Percorsi



**Localizzare
l'Agenda 2030:
il caso
Basilicata**



Localizzare l'Agenda 2030:
il caso Basilicata



Fondata nel 1989, la Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) è un centro di ricerca internazionale, *no profit*, orientato alla *policy* e un *think tank* che produce ricerca di alta qualità, innovativa, interdisciplinare e scientificamente rigorosa nell'ambito dello sviluppo sostenibile.

La Fondazione contribuisce alla qualità del processo decisionale nelle sfere del pubblico e del privato attraverso studi analitici, consulenza alla *policy*, divulgazione scientifica e formazione di alto livello.

Grazie al suo *network* internazionale, FEEM integra le sue attività di ricerca e di disseminazione con quelle delle migliori istituzioni accademiche e *think tank* del mondo.

Fondazione Eni Enrico Mattei
Corso Magenta 63, Milano – Italia
Tel. +39 02.520.36934 - Fax. +39.02.520.36946
letter@feem.it - www.feem.it

ISBN: 9788894369403



Localizzare l'Agenda 2030: il caso Basilicata



A cura di Laura Cavalli



Indice

Introduzione	7
1. Il contesto lucano	9
2. Il quadro analitico	14
2.1 La scelta degli indicatori	16
2.2 Il posizionamento della regione Basilicata	17
3. L'approccio territoriale	20
3.1 Metodologia	24
3.2 Un focus sugli <i>stakeholder</i>	27
4. L'importanza della disseminazione	32
BOX. FEEM in Basilicata e il Festival dello Sviluppo Sostenibile	36
Conclusioni	37
Riferimenti bibliografici	39
Sitografia	40
Volumi pubblicati dalla Fondazione Eni Enrico Mattei nella collana Percorsi	43
Allegato – Il posizionamento della Basilicata in termini di SDGs	45

Ricerca a cura della Fondazione
Eni Enrico Mattei

Emanuela Manzi
Annalisa Percoco
Filippo Ravoni
Angela Voce

Elaborazione grafica:
Susanna Boietti, Caterina Verrone

Responsabile del progetto:
Cristiano Re

A cura di: **Laura Cavalli**

Introduzione

L'Italia, recependo l'Agenda ONU 2030, si è dotata dal 2017 di una Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, strategia fondata sulla condivisione della sostenibilità come modello di sviluppo integrato e sul coinvolgimento dei soggetti attori dello sviluppo sostenibile. La Strategia Nazionale per essere efficace deve obbligatoriamente essere integrata nei vari contesti locali nelle cosiddette *communities*. Risulta dunque fondamentale un percorso di condivisione di tre contenuti principali: in primo luogo il contesto di riferimento, ovvero la valutazione del “posizionamento” rispetto ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e ai rispettivi target; in seconda battuta l'individuazione, a partire dall'analisi di posizionamento, di un sistema di punti di forza e di debolezza su cui costruire gli obiettivi perseguibili; e parallelamente il coinvolgimento degli *stakeholder* per integrare al meglio le diverse dimensioni della sostenibilità dello sviluppo.

Come raggiungere la sostenibilità nell'accezione più olistica senza considerare le diverse realtà locali in un territorio come quello italiano così articolato, caratterizzata da un tessuto sociale, economico, culturale, territoriale assai frammentato e diversificato? La declinazione degli Obiettivi a livello territoriale è fondamentale per definire le strategie di implementazione degli SDGs attraverso l'allineamento dei piani di sviluppo locale e regionale con gli Obiettivi stessi, con i target e con gli indicatori dell'Agenda 2030.

Consapevole della necessità di localizzare l'Agenda 2030, FEEM ha messo a disposizione la sua profonda conoscenza del territorio lucano e la capacità di rela-

zionarsi con gli *stakeholder* in un'ottica partecipativa sviluppando strumenti di valutazione, stimolando il dibattito scientifico e pubblico e supportando l'attività del *policy maker* in collaborazione con le istituzioni locali, la società civile e le imprese, per il perseguimento a scala regionale degli SDGs. Da questo sforzo, a inizio 2017 ha avuto origine una analisi ad hoc, oggetto della presente relazione che riporta sia il contesto specifico del territorio lucano, illustrando il quadro analitico ed il posizionamento della regione Basilicata in termini di sostenibilità rispetto alle macro-aree italiane, sia una proposta di approccio locale all'Agenda 2030, con focus sugli *stakeholder* chiave e sull'importanza della disseminazione.

1. Il contesto lucano

Per fornire un quadro adeguato ed aggiornato della regione, la presente sezione riporta le principali caratteristiche socio-demografiche ed economiche della Basilicata, utili alla comprensione della sezione 1.2 sul contesto analitico, ossia sul posizionamento della Basilicata rispetto agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibili.

Partendo dalla demografia regionale, la popolazione residente totale in Basilicata al 31 dicembre 2016 è pari a 570 mila unità, diminuita dello 0,6% rispetto all'anno precedente. Nel biennio viene confermata la tendenza, già registrata negli ultimi anni, in diminuzione della popolazione dovuta sia a un tasso naturale quasi nullo sia a flussi migratori interni molto sostenuti. Per quanto riguarda la tipologia della popolazione in diminuzione, il saldo naturale negativo riguarda soprattutto le generazioni più giovani che studiano, ma anche la popolazione non scolarizzata e le persone adulte.

Per quanto riguarda il tessuto urbano, la Basilicata è una regione che si può definire ancora rurale dal punto di vista degli insediamenti umani e delle dimensioni del suo tessuto urbano, come dimostra l'assenza di grandi centri: i due comuni capoluogo sono compresi tra i 60 e i 70 mila abitanti e gli altri 129 comuni hanno in stragrande maggioranza una popolazione al di sotto dei 5 mila abitanti. I residenti nelle aree interne – che coprono più dell'80% del territorio lucano – rappresentano poco meno dei due terzi della popolazione regionale, un dato quattro volte superiore rispetto al Mezzogiorno e addirittura otto volte rispetto alla media nazionale. Tra il 1951 e il 2016 la popolazione lucana è diminuita complessivamente di circa il 9%, per effetto soprattutto della dinamica delle aree interne, dove la popolazione si è ridotta di circa un quarto. La flessione ha più che compensato l'aumento nelle aree urbane, nelle quali la popolazione è invece quasi raddoppiata.

Per quanto concerne l'economia della regione, il prodotto interno lordo nel 2016 è 11,5 miliardi (a valori correnti), pari allo 0,68% del PIL italiano e al 3% di quello del Mezzogiorno. Il prodotto interno lordo per abitante ammonta nel 2016 a 20.105 euro, dato migliore rispetto alla media delle regioni del Sud che registrano un PIL medio per abitante di 18.214 euro, ma inferiore alla media nazionale che ammonta a € 27.585 (nel 2016 il PIL per abitante della regione più ricca d'Italia, il Trentino Alto Adige ammonta a € 38.745). Nonostante l'economia della Basilicata sia per peso la seconda nel Mezzogiorno, ha rallentato la crescita nell'ultimo biennio considerato, passando da un +5,4% del 2015 a un +2,1% del 2016. A livello settoriale, nel periodo 2008-2016, il valore aggiunto nel settore agricolo e

delle costruzioni registra una diminuzione, compensato dall'aumento del settore dell'industria (+0,3% contro -1,5% in Italia); i servizi invece risultano stazionari e allineati a quelli nazionali (+0,5% rispetto a un +0,7% in Italia). Si noti inoltre che l'agricoltura riveste un ruolo importante nell'economia regionale della Basilicata. Sulla base delle stime di Prometeia nel 2016 in Basilicata il valore aggiunto del settore agricolo, che rappresenta il 5,5 per cento del totale regionale, è rimasto stabile rispetto all'anno precedente, mentre a livello nazionale l'attività si è leggermente contratta (-0,7 per cento)¹.

Nel 2016 l'attività economica regionale è tornata dunque a diminuire, dopo la crescita dell'anno precedente. Si è nuovamente ampliato il divario negativo in termini di PIL rispetto al livello pre-crisi, che nel 2015 era giunto a sei punti percentuali (-8 e -12 rispettivamente in Italia e nel Mezzogiorno). Il calo del prodotto nel 2016 è riconducibile soprattutto alla temporanea flessione della produzione nel comparto estrattivo. Nel manifatturiero e nei servizi è proseguita la fase di crescita, mentre il comparto delle costruzioni risulta ancora in flessione. Le favorevoli condizioni di accesso al credito hanno invece contribuito alla ripresa dei finanziamenti alle imprese.

Per quanto concerne il mercato occupazionale, nel 2016 è proseguita in Basilicata la fase di generale miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro: durante l'anno si è registrato un incremento dei livelli occupazionali e una contestuale riduzione del tasso di disoccupazione e di inattività. Nel 2016 il numero di occupati regionali, pari a 200 mila unità, è aumentato del 2,5% rispetto al 2015 (la media italiana è aumentata dello 0,7%). Il tasso di occupazione 15-64 anni (50,3%) è inferiore a quello medio nazionale, pari al 57,2% ma superiore a quello del Mezzogiorno (43,4%); quello femminile è 36,5 per cento (in Italia è 48,1%). Nello stesso anno, il tasso di disoccupazione (13,3%) è in diminuzione rispetto all'anno precedente (13,7%); la quota è inferiore di quella del Mezzogiorno (19,6%) e superiore alla media italiana, pari all'11,7% nel 2016. Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni nel 2016 migliora sensibilmente, raggiungendo una quota pari al 34,2% (rispetto al 47,7% nel 2015), contro una media nazionale del 37,8% e del 51,7% nel Mezzogiorno.

Nel 2016 l'incremento dell'occupazione ha riguardato l'agricoltura, l'industria in senso stretto e i servizi; nell'ambito di quest'ultimo settore la crescita è stata

¹ Riguardo alle principali colture in regione, le produzioni di frumento e di olive sono rimaste sostanzialmente stabili; quella di uva ha invece registrato un calo (-14,8 per cento). Tra gli ortaggi si è rilevata una flessione dei pomodori industriali. Le principali colture frutticole hanno registrato andamenti differenziati.

sostenuta soprattutto dall'andamento dei comparti commerciale e turistico (alberghi e ristorazione). Nelle costruzioni l'occupazione è rimasta sostanzialmente stabile, interrompendo il calo dei cinque anni precedenti. L'andamento dell'occupazione ha inciso positivamente sulla situazione economica delle famiglie. Il reddito ha continuato a crescere a un ritmo contenuto per il terzo anno consecutivo sostenendo i consumi, soprattutto di beni durevoli.

Nonostante questo miglioramento in termini occupazionali, la spesa per famiglia rimane su livelli inferiori alla media nazionale, contribuendo a spiegare la maggiore incidenza dei nuclei familiari lucani in situazione di povertà rispetto al resto del Paese. Infatti, secondo il report sulla povertà dell'ISTAT² del 2016, il 21,2% delle famiglie lucane è in condizioni di povertà, vale a dire vive mensilmente con meno di 1.061 euro, che rappresenta la soglia di povertà stabilita dall'ISTAT per una famiglia composta da due persone.

Per quanto riguarda il tessuto sociale, la Basilicata è una regione tra le più virtuose da un punto di vista dell'accesso e della permanenza a scuola (bassa dispersione, buona l'offerta di ore di docenza e mense), ma ancora indietro per la qualità e l'innovazione. Il tasso di dispersione scolastica risulta del 10,3%, minore della media italiana del 14,7% ed in linea con la soglia massima del 10% fissata dall'Unione Europea nel 2020 (anche se ancora lontano dall'obiettivo del 5% per il 2030). È tra le regioni che ha registrato i progressi maggiori nel tempo, riducendo la percentuale di *early school leavers* (persone che abbandonano la scuola) di ben 15 punti in 15 anni (dal 2000 al 2015), ed è l'unica regione del Sud ad aver già raggiunto il target del 10% entro il 2020.

Nonostante questi aspetti positivi nel comparto scolastico, non mancano criticità rispetto alla qualità delle infrastrutture e dei servizi integrativi. Il 51% degli adolescenti frequenta scuole dotate di infrastrutture insufficienti a garantire l'apprendimento e il 31% delle aule non è ancora dotato di connessione internet veloce. Ne risentono i risultati dei ragazzi: quasi il 21% dei quindicenni non raggiunge la soglia minima di competenze in lettura e il 31% in matematica (sono rispettivamente il 20% e il 25% a livello nazionale). Solo il 7% dei bambini tra gli 0 e i 3 anni riesce ad andare al nido o usufruisce di servizi integrativi. Infine, i programmi didattici per favorire l'acquisizione di competenze digitali da parte dei minori sono molto limitati. La Basilicata infatti, insieme al Piemonte, è la regione con la più bassa percentuale di dotazione tecnologica nelle scuole primarie (ISTAT 2016).

Per quanto riguarda la formazione e la ricerca universitaria, nel 2016 si contano

6683 studenti iscritti all'Università degli Studi della Basilicata (Unibas). Il picco di immatricolati si era registrato nell'anno accademico 2003-04. Dopo di allora si è verificato un calo che si è protratto fino al 2013-14, con una riduzione complessiva nel periodo del 20%. Nel 2015-16 si ha, per il secondo anno consecutivo, una lieve crescita (+1,9%), circa 6mila immatricolati in più, dopo il +0,8% registrato nell'anno precedente, in cui si era invertito il trend.

Nonostante la presenza di una università in media per qualità coi piccoli atenei italiani, la Basilicata è tra le regioni che maggiormente drenano studenti per altre università: molti giovani lucani si dirigono, spesso per non fare ritorno, verso i grandi atenei del Mezzogiorno (Napoli e Bari) e più diffusamente del Centro e Nord in linea con una lunga tradizione migratoria, principalmente a causa della limitata offerta didattica dell'ateneo lucano e delle opportunità di lavoro che s'intravedono fuori regione.

Nonostante questo dato, non mancano esperienze positive: per contrastare questo trend, la Basilicata è infatti la prima regione in Italia ad aver avviato un percorso, attraverso un bando pubblico finalizzato a favorire il trasferimento tecnologico dal sistema della ricerca al sistema produttivo. Presso il Campus di Macchia Romana l'Università della Basilicata ospita infatti il T3 Innovation, una struttura di trasferimento tecnologico realizzata in collaborazione con partner internazionali e nazionali e un incubatore d'Impresa di Sviluppo Basilicata, spazio di *coworking* dove impresa e mondo della ricerca entrano in relazione.

Considerando la sfera ambientale-energetica, la Basilicata si posiziona al 6° posto nel 2014 con un Indice di Green Economy (IGE) pari a 0,185 rispetto ad una media Italia pari a -0,124. Sul fronte delle fonti energetiche rinnovabili, la Basilicata è un buon produttore di energia elettrica da fonti rinnovabili. Nel 2015, da fonte Terna, risultano installate in Basilicata 1.326,7 MW di energia da fonti energetiche rinnovabili.

Ma come possono essere utilizzate queste informazioni nell'ambito dello Sviluppo Sostenibile? Come possono la demografia, l'economia e il contesto ambientale aiutare nel processo di avvicinamento agli SDGs? La seguente sezione, concentrando sui target dettati dalle Nazioni Unite e dalla Strategia Nazionale, ha il compito proprio di fornire gli strumenti atti a rispondere a questi quesiti.

² <https://www.istat.it/it/archivio/202338>

2. Il quadro analitico

Per arrivare alla redazione della Strategia Nazionale sono state necessarie diverse fasi metodologiche, tra le quali: i) la definizione del contesto di riferimento, ovvero la valutazione del “posizionamento” rispetto ai 17 SDGs e target dell’Agenda 2030; ii) l’individuazione di un sistema di punti di forza e di debolezza su cui costruire gli obiettivi da perseguire, a partire dall’analisi di posizionamento; iii) l’interconnesso coinvolgimento degli *stakeholder*, per integrare al meglio le diverse dimensioni della sostenibilità dello sviluppo.

Come la valutazione del “posizionamento” dell’Italia rispetto ai 17 Obiettivi e target dell’Agenda 2030 è considerato il punto di partenza per individuare criticità e rilevanti per perseguire gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, la presente sezione, esponendo il posizionamento della regione Basilicata rispetto alle altre regioni, vuole essere un primo spunto di riflessione per una discussione e un dibattito che coinvolga tutti gli attori. Infatti, tale posizionamento, svolgendo una funzione di supporto per la definizione, programmazione, attuazione e valutazione delle politiche regionali, propone lo Sviluppo Sostenibile nell’accezione multidimensionale e integrata prevista dalle Nazioni Unite nell’Agenda 2030, come strumento, non esclusivo, di lettura e di possibile orientamento delle dinamiche di sviluppo sociale, economico, ambientale e istituzionale della regione Basilicata.

2.1 La scelta degli indicatori

Condividendo l'impostazione metodologica presente nel rapporto Lombardia 2017 redatto da Eupolis³, la scelta dei target per ogni singolo Obiettivo di Sviluppo Sostenibile è stata accompagnata da una pluralità di criteri diversi, quali in particolare la produzione della statistica ufficiale (la metodologia utilizzata individua gli indicatori statistici partendo dagli indicatori proposti da Eurostat e da ISTAT); la significatività e la materialità per il contesto nazionale (avendo l'obiettivo di essere un primo passo verso un'analisi del contesto territoriale); la pertinenza rispetto ai target fissati sia dall'Agenda 2030 nel suo complesso che dalla Strategia Nazionale; la disponibilità di informazioni statistiche a livello regionale atte ad una comparazione rilevante per il contesto di riferimento.

Il lavoro di *benchmarking* che viene presentato focalizza l'attenzione sul posizionamento attuale della Basilicata rispetto alle macro regioni italiane in relazione agli indicatori per misurare lo stato di avanzamento sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Il percorso così delineato ha portato a definire e calcolare 33 indicatori elementari, proponendo, laddove significativa, anche una disaggregazione per genere.

³ Eupolis Lombardia, Rapporto Lombardia 2017 <http://www.eupolis.regione.lombardia.it/shared/ccurl/14/234/RapportoLombardia2017.pdf>

2.2 Il posizionamento della regione Basilicata

Considerando la definizione estensiva di sostenibilità, abbracciando tutte e tre le dimensioni alla quale è connessa, ossia ambientale, economica e sociale, la presente sezione riassume il posizionamento della Basilicata rispetto ai 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile attraverso i 33 indicatori analizzati, proponendo un'analisi semplificata per dimensione. Si noti che un'analisi di questo tipo prescinde dai progressi nel tempo effettuati dalla Basilicata in termini di singoli SDGs, ma ha l'obiettivo di fotografare lo stato dell'arte, per permettere di comprendere quali siano i punti di forza e i punti di debolezza della Regione anche in ottica di pianificazione e monitoraggio.

Partendo dalla dimensione economica, considerando in primis i goal 1 (povertà zero) e 10 (ridurre le disuguaglianze) con i rispettivi indicatori scelti, è possibile osservare come la regione si trovi in linea con la media del Sud Italia, pur presentando un notevole divario rispetto alla media nazionale. La popolazione a rischio esclusione sociale e la contestuale percentuale di popolazione in severa deprivazione materiale è infatti ben sopra la media nazionale (41.5% e 14% vs 28.7% e 11.5% dell'Italia), dato che non si allinea all'ottima performance della regione in termini di crescita del PIL pro capite e di popolazione giovane disoccupata (SDG 8 - lavoro dignitoso e crescita economica), di 5 punti inferiore rispetto alle altre regioni del Sud. Una buona performance viene registrata anche considerando il goal 2 (fame zero), quando si focalizza l'attenzione su sistemi di produzione alimentari sostenibili in termini di rapporto tra superficie biologica certificata e superficie

agricola utilizzata (che è un punto superiore a quella registrata nel resto del mezzogiorno e in Italia) e in termini di consumo responsabile (goal 12), che indica una regione piuttosto attenta a ridurre la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, riduzione o il riciclo. Nonostante questa sensibilità, la Basilicata risulta ancora poco competitiva in termini di investimenti nelle infrastrutture, come indicano gli indicatori legati alla disponibilità di acqua e all'accesso a fonti idriche (goal 6 – acqua pulita e igiene), nella ricerca scientifica o nella promozione tecnologica in ricerca e sviluppo (SDG 9 – industria innovazione e infrastrutture).

Per quanto riguarda la dimensione ambientale, la regione nel complesso evidenzia un buon posizionamento collocandosi al di sopra della media del Sud Italia nella quasi totalità degli indicatori scelti per i goal 7 (energia pulita e accessibile), 13 (agire per il clima), 14 (la vita sott'acqua), 15 (la vita sulla terra) e risultando in particolare best-performer nell'indicatore scelto per il goal 14, acque di balneazione con qualità eccellente e per il goal 15, incremento percentuale della forestazione.

Infine, considerando alcuni aspetti della sfera sociale, la Basilicata mostra risultati alquanto eterogenei, posizionandosi all'ultimo posto in termini di rappresentatività delle quote rosa all'interno delle assemblee legislative (indicatore utilizzato per l'analisi del goal 5 – uguaglianza di genere), con una rappresentanza pari a 0 dei consiglieri regionali donna, ma contemporaneamente registrando una performance lievemente superiore rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno in termini di percentuale di popolazione attiva femminile, indicatore utilizzato come proxy per le pari opportunità nel mercato del lavoro.

Per maggiori dettagli sui target e indicatori selezionati si rimanda all'allegato, dove per ogni Obiettivo sono presentati gli indicatori elementari attraverso un'infografica.

A livello nazionale, data la riconosciuta affidabilità e solidità metodologica del sistema BES e la sua capacità di rappresentare e monitorare la complessità delle dimensioni del benessere, è stata definita - dal Comitato incaricato - una selezione di indicatori di benessere equo e sostenibile da inserire nella programmazione della politica economica del Governo. Nonostante l'esistenza di questo strumento già completo e solido, l'ISTAT ha deciso di affiancare la diffusione del Rapporto BES⁴ con il rilascio di una nuova batteria di indicatori per il monitoraggio degli

SDGs, riconducendo il tutto a quattro domini, ossia Paesaggio e patrimonio culturale, Ambiente, Ricerca e innovazione e Qualità dei servizi.

Per dare una fotografia completa della regione Basilicata, a integrazione di quanto precedentemente esposto, si riportano brevemente anche i risultati riconducibili agli indicatori di benessere equo e sostenibile evidenziati nel rapporto BES del 2017, in cui sono presenti dati per gli anni 2015 e 2016.

Per quanto riguarda il dominio Paesaggio e patrimonio culturale, considerando l'insieme dei comuni capoluogo di provincia, la regione con la più alta densità di verde storico è il Friuli-Venezia Giulia (6,9 m² ogni 100), seguito da Basilicata (4,2 m² ogni 100); stesso ottimo risultato considerando è individuabile considerando le dotazioni di aree boschive e la balneabilità delle coste. Nel Mezzogiorno infatti le buone dotazioni sono riconducibili ai soli comuni capoluogo della Basilicata (Matera, in virtù della presenza del parco archeologico delle chiese rupestri, e Potenza per l'area della foresta comunale della Pallareta), e la regione registra l'incidenza massima in Italia di balneabilità delle coste (90,7%)

Per quanto riguarda la qualità della vita e dei servizi, considerando gli indicatori sulla qualità della sopravvivenza, in Italia si evidenziano disuguaglianze territoriali marcate, con una elevata differenza di vita attesa in buona salute alla nascita tra Nord e Sud. Focalizzandosi invece sulla qualità dell'abitazione, essa migliora per tutte le fasce di età su larga parte del territorio italiano, ma non per la Basilicata, che registra tuttavia la più alta percezione di sicurezza rispetto alle altre regioni del Sud.

Considerando invece i giovani e in particolare il numero di giovani che non sono in occupazione, in istruzione e nemmeno in training (NEET), tra le regioni italiane con valori inferiori alla media si annovera la Basilicata, che presenta risultati incoraggianti.

Focalizzandosi sul dominio Ambiente e in particolare sulla questione delicata delle perdite di rete idriche, nella regione si registra un aumento delle perdite idriche rispetto al volume complessivamente immesso in rete particolarmente elevato (nel 2015 registra in Italia il livello più alto dell'indicatore).

Per quanto riguarda infine il dominio Ricerca e Innovazione, nel 2015 la quota è aumentata significativamente solo in Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Basilicata, mentre nella regione la quota di spesa in R&S rispetto al PIL riflette in parte la stazionarietà osservata a livello nazionale.

⁴ <https://www.istat.it/it/archivio/207259>

3. L'approccio territoriale

Il processo di localizzazione dell'Agenda è fondamentale per realizzare percorsi di trasformazione sostenibile nell'ottica del raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Ciò deve avvenire adattando l'impostazione al contesto di riferimento, ed è quanto portato avanti dal progetto FEEM Agenda 2030 per la Basilicata.

Nel dettaglio il progetto, avviato nei primi mesi del 2017, si inserisce nell'impegno dell'Italia per lo Sviluppo Sostenibile e mira ad identificare per poter successivamente coinvolgere i principali attori che possono contribuire allo sviluppo del territorio lucano: istituzioni, imprese, università, centri di ricerca e soggetti della società civile. Nasce dalla considerazione che la dimensione locale sia il cuore di ogni possibilità di reale sviluppo sostenibile e che sia di fondamentale importanza il processo di declinazione degli Obiettivi a livello territoriale per la definizione delle Strategie Regionali Agenda per lo Sviluppo Sostenibile.

La ratio si fonda sull'analisi dei bisogni partendo dalle caratteristiche culturali e identitarie della regione, per valorizzare i processi di sviluppo già in atto. Emblematico è il caso di Matera capitale europea della cultura nel 2019, che trova nei valori locali e identitari i fattori capaci di generare nuove forme di economia sostenibile e nuovi processi di sviluppo partecipato e inclusivo. Il programma di investimenti previsto per il 2019 e le politiche culturali in campo riguardano, infatti, allo stesso tempo il livello urbano e quello regionale, con un coinvolgimento *multistakeholder*.

Contestualizzare l'Agenda in Basilicata significa, quindi, basarsi sulle caratteristiche sociali, politiche ed economiche locali e comprendere che la sua attuazione deve avvenire attraverso i programmi di intervento e investimento nelle politiche pubbliche, sui sistemi di *governance*, i processi decisionali partecipativi e i progetti di sviluppo.

A titolo esemplificativo, per meglio comprendere questo punto e la necessità di connettere e integrare le informazioni economico-ambientali a tutti gli aspetti, anche quello finanziario, si considerino ad esempio il settore elettrico nella regione o la politica di coesione sociale. Nonostante la costante crescita in termini sia di numero di impianti che di potenza installata, il "bilancio" di energia elettrica della Basilicata vede la regione ancora fortemente in deficit per oltre un quarto dell'energia complessivamente richiesta. La promozione dell'efficienza energetica e l'uso delle fonti rinnovabili sono tra le priorità d'investimento che la Basilicata ha inserito nei POR FESR⁵ con riferimento al tema "ambiente ed energia". Tali priorità sono state declinate in varie azioni, che prevedono anche l'installazione di sistemi

⁵ <http://www.pofesr.basilicata.it>

di produzione di energia da fonte rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa. L'Obiettivo Tematico (OT) 4 del PO FESR 2014-2020 Basilicata è dedicato a "Energia e mobilità", con una dotazione finanziaria di 66,712. milioni di euro.

Nell'ambito delle politiche dirette alla coesione economica, sociale e territoriale, la regione è destinataria di due Programmi operativi regionali (POR) cofinanziati dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e dal Fondo sociale europeo (FSE), con una dotazione complessiva di 1,1 miliardi, di cui metà di fonte europea. Le risorse dei POR sono destinate a 11 priorità di investimento, i cosiddetti Obiettivi tematici (OT), distinti in base al settore di intervento. Circa un terzo delle risorse è riservato ai temi dell'ambiente, dell'efficienza energetica e del trasporto sostenibile; i restanti due terzi sono indirizzati, più o meno equamente, a ricerca, innovazione e competitività delle piccole e medie imprese e a interventi sul mercato del lavoro e il capitale umano. La dotazione finanziaria destinata alla Basilicata dei fondi strutturali FESR, FSE e FEASR rappresenta il 3,3 per cento delle risorse direttamente disponibili per le regioni italiane (3,3 per cento del FESR, 2,6 per cento del FSE e 3,7 per cento del FEASR). In termini pro capite la Basilicata dispone di 3.105 euro per abitante (di cui 1.428 per il FESR, 501 per il FSE e 1.176 per il FEASR), quasi il doppio della media delle regioni meno sviluppate e più del triplo della media nazionale (893 euro pro capite). La programmazione 2007-2013 si è chiusa con una buona performance della Basilicata, garantendo il pieno utilizzo (100%) delle risorse finanziarie a disposizione, assicurando anche un *overspending* che ha consentito di certificare l'avanzamento finanziario al 110% della dotazione.

Cosa significano questi esempi?

L'adozione dell'Agenda 2030 non deve esser svincolata dalla politica della Regione; dotarsi di un'Agenda 2030 non significa snaturare il proprio piano di finanziamenti o snaturare la finanza pubblica. Le attività routinarie, gli investimenti già in atto e già programmati devono essere portati avanti, la vera novità consta nella capacità di integrare i diversi piani di investimento e spesa legandoli alle priorità del territorio.

In sintesi il progetto avendo l'obiettivo di avviare il processo di localizzazione degli SDGs in Basilicata, finalizzato alla definizione della Strategia Regionale per lo sviluppo sostenibile, può essere considerato la base di partenza necessaria ad

aprire il dibattito socio-politico anche sul piano locale, ed un primo passo verso l'assunzione di responsabilità e di mobilitazione delle istituzioni territoriali e per la sensibilizzazione dell'importanza dell'Agenda anche nella società civile. Al riguardo, infatti, dopo una prima fase di analisi tramite il posizionamento della Basilicata rispetto i 17 SDGs, si è scelto di proseguire l'attività attraverso le interlocuzioni, al fine di costruire alleanze e partnership fondamentali al raggiungimento degli Obiettivi, con l'ente territoriale regionale, con l'Ateneo lucano, e con la Fondazione Matera 2019 che, come detto, svolge il ruolo di piattaforma/hub culturale del territorio.

3.1 Metodologia

Considerando come guida il documento “*Getting started with the SDGs in Cities – A guide for stakeholders*”⁶ (Luglio 2016), il processo per la declinazione degli SDGs, rispetto i territori e le comunità della Basilicata, attraverso un approccio bottom-up, grazie cioè al coinvolgimento degli attori della sostenibilità, è da suddividersi in 4 fasi, di seguito descritte:

1. avviare un processo inclusivo e partecipativo per costruire alleanze;
2. definire in modo partecipato l'Agenda 2030 locale e i relativi SDGs;
3. pianificare l'attuazione e il monitoraggio dell'Agenda 2030 locale e degli SDGs;
4. monitorare l'andamento delle azioni e dei risultati per gli SDGs.

Si riportano di seguito i concetti chiave per ogni fase.

1. *Avviare un processo inclusivo e partecipativo per costruire alleanze.*

La prima fase del lavoro ha mirato a identificare tutti i soggetti interessati e coinvolgibili nel processo di sviluppo sostenibile della Basilicata, nonché a definire con loro le modalità di coinvolgimento, accrescendo la consapevolezza locale rispetto gli Obiettivi, mettendo le basi per una discussione allargata e per il coinvolgimento *multistakeholder*, rendendo chiara la priorità dello sviluppo sostenibile, grazie a una forte leadership politica e una *governance* integrata. Data la rilevanza di questa fase, la sezione 3.2 si focalizza proprio su questo aspetto, per fornire spunti utili di approfondimento.

2. *Definire in modo partecipato l'Agenda 2030 locale e i relativi SDGs.*

La seconda fase del lavoro è servita a ipotizzare il sistema di *governance* del processo, considerando il coinvolgimento dei soggetti locali in modo proporzionale alle capacità e agli interessi, dichiarando che il processo decisionale deve essere esplicito e riconosciuto, con un evidente supporto pubblico. Questa fase è stata utile ad ipotizzare la struttura di *governance* e cioè la definizione di una commissione/comitato che coordini l'implementazione e il monitoraggio del progetto, attraverso: la *baseline assessment* cioè la necessità di stabilire gli SDGs prioritari per la Basilicata e i punti di forza e di debolezza del contesto locale; la definizione delle priorità per lo sviluppo sostenibile regionale con il contributo di tutte le componenti politiche e sociali attive nella regione (istituzioni, aziende, società civile); il riconoscimento degli ambiti di azione e i target di intervento, ovvero i settori e gli obiettivi rispetto a ciascun SDG, considerando la possibilità di operare mediante norme, politiche, progetti che coinvolgano anche il settore profit e no profit; la necessità di prevedere un programma di azione, ovvero un'articolazione pluriennale degli interventi necessari al raggiungimento degli obiettivi stabiliti, individuando le risorse necessarie e i soggetti attuatori.

La definizione di un sistema di *governance* nell'ambito degli SDGs, è a tutti i livelli un processo lungo e articolato, anche sul piano locale, che richiede un'assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori in campo e la capacità di collaborazione fra il settore pubblico e privato, che dovrebbe consentire la realizzazione di iniziative efficacemente orientate al miglioramento del benessere degli individui e della società portando così alla concreta attuazione del modello integrato di sviluppo sostenibile.

Ciò, anche se ancora in una fase iniziale, è quanto si propone di fare il nostro progetto “Agenda 2030 per la Basilicata”.

3. *Pianificare l'attuazione e il successivo monitoraggio dell'Agenda 2030 locale e degli Obiettivi.*

La terza fase si propone di rendere attuativa l'Agenda 2030, attraverso individuazione delle modalità operative di implementazione degli interventi e di stabilire il piano di monitoraggio e valutazione. Questa fase progettuale, nel contesto specifico della Basilicata è ancora in uno stato embrionale, dovrebbe, però, portare grazie ad un lavoro di concertazione già avviato con il nostro progetto ai seguenti esiti:

- identificazione dei buoni risultati e delle buone pratiche ottenuti dai diversi

⁶ <http://unsdsn.org/wp-content/uploads/2016/07/9.1.8.-Cities-SDG-Guide.pdf>

- soggetti sul territorio;
- piano di implementazione con ruolo di ogni *stakeholder*;
- definizione delle risorse finanziarie e di *policy* necessarie;
- pianificazione per la ricerca fondi per settore e/o meccanismi di finanziamento;
- precisazione del piano di monitoraggio attraverso target ed indicatori.

Nel processo di realizzazione e monitoraggio dell'Agenda 2030 locale, come detto, è fondamentale la partecipazione e la collaborazione fra tutti i soggetti coinvolti (istituzioni, accademie, centri di ricerca, imprese e società civile) attraverso la messa a valore delle risorse già esistenti e la cooperazione per la ricerca di risorse necessarie alla realizzazione di progetti e iniziative di sviluppo sostenibile locale.

4. Monitorare l'andamento delle azioni e dei risultati per gli SDGs

Quest'ultima fase di monitoraggio e valutazione delle azioni e dei conseguenti risultati per gli SDGs è fondamentale al processo di localizzazione dell'Agenda, e si tratta di una fase sempre in divenire che dovrebbe essere realizzata ciclicamente, ad esempio con cadenza temporale annuale, a partire dall'avvio degli interventi. Questa fase, che nel nostro progetto Agenda 2030 per la Basilicata non è ancora stata raggiunta, include una serie di attività di monitoraggio, valutazione e conseguente revisione e aggiustamento dell'Agenda sulla base dei risultati raggiunti grazie all'attuazione degli interventi programmati. La partecipazione e la raccolta dei feedback, anche grazie ad esempio ad un sistema di reportistica possibilmente annuale e attraverso la realizzazione di incontri aperti con la cittadinanza, sono fondamentali per la concreta e efficace attuazione di tale fase e richiedono un dispiego di mezzi e risorse che non può essere, a nostro parere, realizzato nell'arco temporale di un solo anno.

Detto questo il progetto di localizzazione dell'Agenda ha l'obiettivo generale di definire un metodo di lavoro e le linee guida per la programmazione e pianificazione dell'azione regionale nei numerosi ambiti riferibili agli Obiettivi, e di diventare una buona pratica per altri contesti regionali e locali, che può essere replicata tenendo in considerazione le specificità di ogni territorio.

3.2 Un focus sugli *stakeholder*

Tra i diversi approcci possibili utilizzati per declinare a livello territoriale gli SDGs, dato il contesto di riferimento, si ritiene più adatto quello di tipo *bottom-up*, da esplicitarsi in più fasi, che vanno dal supporto al processo inclusivo e partecipativo, tra cui la costruzione di partnership locali, tramite l'avvio dell'*endorsement* degli attori istituzionali e con il coinvolgimento degli *stakeholder* locali, all'identificazione attraverso un percorso partecipativo degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per il territorio, senza trascurare la pianificazione dei processi necessari per implementazione e monitoraggio e valutazione dell'Agenda 2030 locale, attraverso l'identificazione dei ruoli degli *stakeholder* locali e il piano di finanziamento. Scopo di queste diverse fasi è quello di garantire la sostenibilità del processo, attraverso:

- la consultazione delle parti interessate e processo di impegno, come garanzia della responsabilità del progetto;
- la definizione della struttura di *governance* - basata sul contesto sociale, culturale e istituzionale locale, con un soggetto neutrale incaricato di guidare il processo;
- l'identificazione delle priorità in termini di SDGs per la regione - con la definizione di ruoli, responsabilità e tempistiche chiaramente identificati;
- l'identificazione di strumenti ad hoc, quali strettamente correlati al contesto culturale e sociale locale, al fine di dare valore agli elementi locali;
- l'identificazione e l'implementazione del processo di monitoraggio e valutazio-

ne, per identificare punti di forza difficoltà nei risultati raggiunti, sapendo che il processo è sempre in divenire.

Tre sono le azioni chiave necessarie per portare avanti le fasi precedentemente esposte, in particolare i) mappatura e registro degli *stakeholder* in ambito del processo di *engagement* degli *stakeholder*; ii) identificazione della struttura di *governance* e iii) prioritizzazione degli Obiettivi per la regione.

La prima fase atta al processo di *engagement* può esser suddivisa in una prima identificazione da parte del titolare del progetto delle categorie di *stakeholder* che in base al contesto locale possono contribuire alla definizione e al raggiungimento degli Obiettivi, nella successiva mappatura di coloro che sono contattati e nella stesura di un registro degli *stakeholder* con i quali sono seguite le consultazioni sui temi rilevanti per l'Agenda locale.

Nell'ambito del progetto in esame, nella scelta della tipologia di *stakeholder* locali da coinvolgere e integrare nel processo, si ritiene essenziale considerare l'appartenenza e i ruoli/attività che gli stessi svolgono in termini di contributo allo sviluppo locale e all'animazione territoriale in Basilicata, al fine di non escludere alcuna categoria rilevante. In particolare: istituzioni (municipali, regionali, nazionali, internazionali), privati/aziende commerciali (privati, società di capitali degli azionisti/società pubblico-private, aziende commerciali - società profit e sociali), agenzie e organismi associativi (sindacati/confederazioni), organizzazioni non governative/terzo settore (organizzazioni internazionali, locali e ONG/non profit/terzo settore, cooperative sociali), mass media (con un focus sull'industria/attività economica nella regione, popolari/generali), istituti di credito (banche, agenzie governative internazionali, agenzie regionali), fondazioni, educazione e ricerca (università, centri di ricerca, scuole, centri di formazione), altre parti interessate (residenti e cittadini, comunità di stranieri).

A titolo esemplificativo, risulta strategico nell'economia del progetto il coinvolgimento della Fondazione Matera-Basilicata 2019⁷, *stakeholder* rilevante e impegnato nel perseguimento degli SDGs. Il tema della sostenibilità è infatti un valore che permea il Dossier⁸ di candidatura di Matera come capitale della cultura 2019 e che, di fatto, caratterizza la storia millenaria di Matera e della Basilicata in generale. La storia di Matera e della Basilicata è nel contesto europeo storia di resilienza e notevole capacità di reinventarsi. In questa particolare fase di transizione,

che mette in forte discussione i valori europei, Matera 2019 con il suo Dossier e la sua progettualità investe in cittadinanza culturale per contribuire a rendere la città con la sua comunità e l'intera regione più armoniose e vivibili. I requisiti progettuali del programma culturale sono, del resto, l'attenzione all'impatto ambientale delle iniziative, la frugalità, la sostenibilità economica, la connessione inter-locale e il networking.

L'eredità post 2019 contemplerà nuove infrastrutture culturali, improntate ai principi di sostenibilità, riuso, flessibilità, rilevanza sociale, equa distribuzione tra centro e periferia. In sintesi, il Dossier di candidatura di Matera a capitale europea della cultura per il 2019 può essere inteso come una griglia per traghettare Matera in primis e, con essa, la Basilicata verso l'acquisizione di un modello di sviluppo regionale sempre più sostenibile. Infine, è rilevante, nell'ottica della territorializzazione su scala locale dell'Agenda 2030, la dimensione regionale che assume il programma 2019 fin dalla fase di candidatura a Matera capitale della cultura europea, nell'ottica di contribuire a rafforzare il livello di coesione socio-culturale e territoriale interno alla Basilicata.

La conferma della dimensione regionale che ha assunto questa designazione arriva anche dall'ANCI Basilicata⁹, impegnato a definire proposte progettuali concertate con i 131 comuni lucani per favorire effetti diffusi di Matera 2019 sull'intero territorio regionale, anche per provare a dare una risposta concreta al progressivo declino delle aree interne e al costante decremento demografico.

Uno dei pilastri fondanti il programma culturale di Matera 2019 è il tema dell'accessibilità della cultura, in termini sia di accesso a una cultura aperta e in dialogo sia di abbattimento delle barriere architettoniche e accessibilità ai luoghi della cultura.

Su questi temi è impegnata la rete dei volontari, i Project Leader di Matera2019¹⁰, il CSV Basilicata¹¹ e il Forum del Terzo Settore¹², per lavorare a progetti culturali di integrazione e inclusione sociale e culturale, per contribuire a raggiungere uno sviluppo regionale più armonico e rispettoso del territorio.

A questi *stakeholder* impegnati nell'implementazione di progetti che fanno della cultura uno strumento di inclusione sociale e di sviluppo locale, se ne aggiungono

⁷ <https://www.matera-basilicata2019.it/it/>

⁸ Per dettagli cfr. <http://www.matera-basilicata2019.it/it/mt2019/dossier-di-candidatura.html>

⁹ <http://www.ancibasilicata.it>

¹⁰ <https://www.matera-basilicata2019.it/it/multimedia/area-stampa/comunicati-stampa/1126-matera-2019-selezionati-i-27-project-leader-lucani-che-realizzeranno-meta-del-programma-del-2019.html>

¹¹ <https://www.csvbasilicata.it>

¹² <http://www.forumterzosettore.it>

altri potenzialmente da coinvolgere nel processo di territorializzazione dell'Agenda 2030 per la Basilicata.

Tra questi, a titolo esemplificativo, le associazioni ambientaliste per l'attenzione e l'impegno attivo nella tutela e nel miglioramento delle condizioni ambientali, oltre che nella promozione della cultura della sostenibilità; il mondo della ricerca scientifica, per il contributo che il sapere e la conoscenza offrono nella promozione di un cambiamento in ottica di sostenibilità; esempi di aziende e istituti di credito virtuosi, interpreti locali di un nuovo modo di fare business, capaci di tessere relazioni e scambi solidi con il territorio e generare investimenti socialmente rilevanti per il territorio; infine, le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali e di categoria, per il ruolo che svolgono come agenti di sviluppo locale e di rappresentanza degli interessi di alcune categorie di cittadini.

Al fine di conciliare una larga partecipazione e un efficace risultato, si devono sempre integrare nelle diverse fasi i seguenti principi:

- **inclusione** - il coinvolgimento delle associazioni e delle rappresentanze di interessi diffusi deve assicurare la rappresentatività delle istanze territoriali in modo che sia valorizzato il loro capitale di conoscenze;
- **integrazione** - il coinvolgimento deve includere i livelli politici e amministrativi rilevanti;
- **informazione** - il coinvolgimento deve fondarsi su un flusso di informazioni costante da parte delle amministrazioni al sistema partenariale così da consentire un contributo tempestivo ed informato alle scelte dell'amministrazione. Il flusso di informazioni deve essere circolare, ossia i contributi degli *stakeholder* devono essere tempestivi e tecnicamente rilevanti;
- **effettività** - il valore guida delle attività partenariali è quello dell'effettività della rappresentanza. Il partenariato è chiamato a confrontarsi su problemi concreti e operare nei tempi utili.

Contemporaneamente, all'identificazione e coinvolgimento degli *stakeholder* andrebbe affiancata l'identificazione della struttura di *governance* partenariale da utilizzare nell'ambito del progetto, per fornire una serie di indicazioni adeguabili alle esigenze degli *stakeholder* coinvolti.

Infine, per rafforzare il peso della consultazione e del coinvolgimento degli *stakeholder*, per renderla più incisiva nei contenuti e nell'organizzazione, bisogna perseguire le finalità della mobilitazione efficiente del partenariato, ossia la possibilità di arricchire la base informativa a disposizione delle amministrazioni e di tutte le organizzazioni del territorio; la necessità di acquisire il consenso degli

interessi organizzati sull'impostazione della Programmazione; l'obiettivo di migliorare l'integrazione e la sinergia con altri strumenti e altri fondi d'investimento e progetti collegati ai temi coperti nell'ambito dell'Agenda 2030; evitare, o almeno ridurre, il rischio di duplicazione di idee progettuali e azioni simili; sviluppare reti di collaborazione tra diversi attori.

Con il coinvolgimento degli *stakeholder* vengono dunque identificati i punti considerati necessari e indispensabili in termini di sostenibilità che si integrano alla pianificazione regionale in termini di politiche e investimenti per il loro raggiungimento; vengono inoltre forniti spunti utili al monitoraggio nel tempo dei risultati raggiunti. Un robusto meccanismo di *follow-up* e revisione per l'attuazione della nuova Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile richiede infatti un quadro solido di monitoraggio dei progressi, per informare la politica e garantire la responsabilità di tutte le parti interessate.

Si noti inoltre che la maggior parte dei sistemi di monitoraggio dei Paesi è amministrata dagli uffici statistici nazionali, o competenza di una commissione intersettoriale o di un consiglio composto da rappresentanti di diversi ministeri. In entrambi i casi, la partecipazione di governi locali e governi regionali nel sistema di *follow-up* nazionale e nella revisione dell'attuazione degli SDGs diventa la chiave per rendere veramente inclusivo il progetto di localizzazione degli SDGs, per tenere coesi governi locali e regionali e altri parti interessate che partecipano al progetto, per sfruttare le migliori esperienze e trasferire le conoscenze ad altre regioni o territori.

4. L'importanza della disseminazione

L'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile come schema concettuale e quadro di riferimento globale ha mobilitato le organizzazioni mondiali, i governi nazionali, gli enti territoriali, le associazioni e la società al fine di realizzare politiche e strategie volte al raggiungimento degli SDGs dell'Agenda 2030.

L'adozione dell'Agenda ha ovviamente suscitato una riflessione sia di carattere concettuale sia di tipo applicativo mettendo in evidenza che per il raggiungimento degli Obiettivi è fondamentale un cambiamento culturale profondo.

La trasformazione culturale deve avvenire grazie alla disseminazione della cultura della sostenibilità, attraverso percorsi di diffusione della conoscenza che generino valore condiviso e maggiore consapevolezza sui temi dell'Agenda a tutti i livelli della società.

La divulgazione è quindi un elemento necessario, anche se non sufficiente, per l'adozione del nuovo paradigma di sviluppo integrato. Il ruolo svolto dalla conoscenza e la sua diffusione è, infatti, trasversale per un cambiamento culturale strutturale e per l'assunzione di questo nuovo paradigma concettuale, generando un miglioramento di competenze, abilità e stili di vita e contribuendo a diffondere modelli responsabili di produzione e consumo e la pratica della cittadinanza attiva e consapevole.

Come detto, l'Agenda assegna, infatti, un ruolo rilevante alla società civile chiamata ad analizzare i progressi verso gli Obiettivi e il loro raggiungimento evidentemente presuppone una forte componente di educazione e sensibilizzazione allo sviluppo sostenibile. L'educazione alla sostenibilità è sicuramente il motore del cambiamento. Educazione, istruzione, formazione, ricerca e la conseguente necessaria divulgazione e disseminazione sono le fondamenta sulle quali deve poggiare tutto l'impianto dell'Agenda.

L'attenzione dei media all'Agenda 2030 è sicuramente cresciuta negli ultimi due anni, anche grazie alle iniziative di promozione e divulgazione realizzate da ASviS e dalle istituzioni (e reti della società civile) che aderiscono all'Alleanza fra le quali, come detto, anche la FEEM. Fra le iniziative di disseminazione degli SDGs va segnalata la creazione della Rete delle Università per lo sviluppo sostenibile¹³ (RUS) la cui finalità principale è proprio la diffusione della cultura e delle buone pratiche di sostenibilità. L'Università degli Studi della Basilicata è fra i 55 atenei che aderiscono alla RUS.

A livello nazionale, l'importanza dell'educazione allo sviluppo sostenibile è riconosciuta e ufficialmente sancita dal Protocollo d'Intesa firmato tra il Ministero dell'I-

¹³ <https://sites.google.com/unive.it/rus/>

struzione, Università e Ricerca (MIUR) e l'ASviS¹⁴, che ha per oggetto “Favorire la diffusione della cultura della sostenibilità in vista dell’attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030” nelle quali le parti si impegnano a collaborare per la promozione e divulgazione di iniziative di informazione, formazione e diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile e del potenziamento dell’educazione alla sostenibilità in ogni grado di istruzione. A luglio 2017 è stato presentato il primo “Piano per l’Educazione alla Sostenibilità¹⁵”, elaborato dal gruppo di lavoro “Scuola, università e ricerca per l’Agenda 2030”, che recepisce gli Obiettivi dell’Agenda e li struttura su tutte le aree di competenza del MIUR. L’attenzione alle giovani generazioni è una scelta strategica per la promozione dei percorsi di diffusione della conoscenza ancor più nella prospettiva della divulgazione della cultura della sostenibilità.

L’educazione alla sostenibilità sui temi dell’Agenda 2030, quindi, gioca un ruolo chiave per guidare i comportamenti delle generazioni future verso un percorso di sviluppo sostenibile a beneficio dei territori e del Paese. La necessità di dare vita a una *community* di persone informate e attente, il coinvolgimento attivo dei giovani alla costruzione di un percorso di crescita sostenibile, emerge anche dall’attuale posizionamento dell’Italia rispetto all’Agenda 2030 e dagli indirizzi strategici internazionali di sostenibilità definiti in merito alla tematica dell’educazione. Le istituzioni educative e culturali svolgono un ruolo cruciale nel processo di transizione verso un percorso di sviluppo sostenibile quale attore capace di stimolare fin dalla giovane età, comportamenti e stili di vita sostenibili. Nello scenario attuale la scuola, in particolare, ha il compito di diventare un ambiente sociale che fa diventare adulti, consapevoli e cittadini partecipi e attivi alla crescita sostenibile del Paese.

A tutti i livelli della società è necessario, dunque, introdurre attraverso l’educazione gli elementi chiave della cultura dello sviluppo sostenibile, così da canalizzare i comportamenti delle generazioni attuali e future anche verso modelli di consumo più sostenibili. Questo significa che è opportuno implementare iniziative nei confronti di tutti i cicli scolastici, delle università, ma anche di tutte le componenti della società.

Proprio nell’ottica di implementazione delle iniziative di divulgazione e promozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile al più vasto pubblico, a titolo esemplificati-

vo si ricordi il primo “Festival dello Sviluppo Sostenibile¹⁶” dal titolo “Disegniamo il futuro. Cambiamo il presente” iniziativa di sensibilizzazione e di elaborazione culturale-politica, diffusa su tutto il territorio nazionale, dedicata alla condivisione di esperienze per accrescere la cultura dello sviluppo sostenibile anche presso il grande pubblico. La prima edizione del Festival, contributo italiano alla Settimana europea dello sviluppo sostenibile (*Esdw - European Sustainable Development Week*¹⁷), si è svolto nell’arco di 17 giorni, dal 22 maggio al 7 giugno 2017, con 221 eventi organizzati in tutta Italia. Gli eventi del Festival hanno favorito il dibattito affrontando le tematiche più diverse, dalla protezione dell’ambiente alla tutela dei diritti, dal lavoro dignitoso al risparmio energetico, attraverso una gran varietà di formati tra cui convegni, presentazioni di libri, tavole rotonde, rassegne cinematografiche, spettacoli e *flashmob*.

La FEEM in quanto centro di ricerca nell’ambito dello sviluppo sostenibile e grazie alla conoscenza, acquisita negli anni, del territorio lucano ha realizzato, in collaborazione con la Regione Basilicata, due conferenze all’interno del Festival dello Sviluppo Sostenibile 2017. Per maggiori informazioni sui due eventi realizzati si rimanda al Box nella pagina successiva.

Appare evidente dunque la fondamentale importanza di condividere, capitalizzare e assimilare i concetti, i valori e i risultati, perché gli stessi possano da un lato generare impatti di *policy* e dall’altro effetti nella comunità civile.

La disseminazione è generalmente intesa come uno strumento attraverso il quale i risultati vengono acquisiti da un determinato gruppo target.

L’importanza delle attività di comunicazione ed informazione è tanto più rilevante quanto più i progetti sono caratterizzati da effetti di natura intangibile: in questo tipo di progetti infatti la comunicazione appare indispensabile al fine del raggiungimento dell’obiettivo generale. È, infatti, largamente diffusa l’opinione che le buone pratiche costituiscono un volano moltiplicatore di comportamenti e di procedure capaci di produrre, se opportunamente socializzate, effetti culturali e processi innovativi che si riflettono positivamente sull’innalzamento degli standard di qualità degli stili di vita e sugli orientamenti delle pubbliche istituzioni.

L’azione divulgativa delle buone pratiche genera, di fatto, un sistema di comunicazione aperto grazie al quale l’esperienza accumulata, le soluzioni efficaci e innovative possono divenire patrimonio comune di tutti gli *stakeholder* coinvolti.

Le attività di disseminazione quali la partecipazione a convegni e workshop per

¹⁴ http://asvis.it/public/asvis/files/PROTOCOLLO_ASVIS_16_novembre_2016-rev.pdf

¹⁵ <http://www.miur.gov.it/-/presentato-al-miur-il-piano-di-educazione-alla-sostenibilita-20-azioni-coerenti-con-obiettivi-agenda-2030>

¹⁶ <http://festivalsvilupposostenibile.it>

¹⁷ <https://www.esdw.eu>

condividere con la comunità scientifica i risultati e individuare i possibili sviluppi futuri; le pubblicazioni (report, articoli, newsletter ecc.) di natura differente a seconda del target di riferimento; seminari ed eventi, particolarmente utili per presentare alcuni tipi di output così come per stabilire nuovi contatti con potenziali *stakeholder*, sono una parte essenziale da considerare nell'intera progettazione e non un'attività separata da sviluppare secondariamente.

FEEM in Basilicata e il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2017

La Fondazione Eni Enrico Mattei, in collaborazione con Regione Basilicata, ha organizzato due eventi all'interno del Festival dello Sviluppo Sostenibile che si sono svolti il 5 e il 6 giugno 2017 rispettivamente a Potenza e Matera.

Il primo evento dal titolo “Per uno sviluppo sostenibile: il margine che si fa centro. Agenda 2030 della Basilicata” ha posto l'attenzione su come lo sviluppo del territorio sia cuore della crescita sostenibile, e come avvenga attraverso un processo partecipativo delle comunità e dei soggetti locali. E' stato un primo momento di riflessione su quanto sia necessario attivare e promuovere l'Agenda 2030 della Basilicata anche al fine di valorizzare i progetti di sviluppo realizzati fino ad oggi sul territorio e per programmarne di nuovi.

Il secondo evento dal titolo “Genius Loci, l'anima di un luogo” si focalizza sull'identità e il patrimonio culturale del territorio della Basilicata come elementi costitutivi del processo di Sviluppo Sostenibile e dell'Agenda 2030 locale, che si inserisce nell'impegno dell'Italia per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, stabiliti dalle Nazioni Unite nel 2015.

Per maggiori informazioni visionare il seguente link:

<https://www.feem.it/en/events/conferences/feem-al-festival-dello-sviluppo-sostenibile-2017-promosso-da-asvis/>

Conclusioni

Il processo di localizzazione degli SDGs si basa sulla teoria della gestione del ciclo di progetto e passa attraverso le fasi di analisi, progettazione, sviluppo, monitoraggio e valutazione. Si fonda, dunque, sull'identificazione della baseline locale e degli indicatori, sull'individuazione dei gap e delle opportunità locali per lo sviluppo sostenibile, sulla pianificazione sostenibile a livello regionale, sul monitoraggio e la valutazione dei risultati nel tempo, partendo dal coinvolgimento degli *stakeholder* locali. Tale processo di coinvolgimento è fondamentale in quanto la dimensione locale, ovviamente integrata con le altre dimensioni dello sviluppo, è il centro propulsore della sostenibilità.

La presente analisi ha riportato un framework teorico per il processo di localizzazione dell'Agenda 2030 sul territorio lucano, razionalizzando il progetto “Agenda 2030 per la Basilicata” che si propone di avviare una riflessione per sostenere e disseminare l'importanza degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile per la regione Basilicata e le conseguenti azioni da intraprendere per la sua implementazione.

Il coinvolgimento attraverso l'approccio bottom up, che letteralmente significa dal basso verso l'alto, è al centro del processo delineato per le specificità del territorio lucano. Tale approccio è lento e complesso in quanto richiede tempo per l'ascolto di tutti i soggetti interessati, ma l'ascolto degli *stakeholder* è fondamentale per orientare il dibattito sugli Obiettivi sul piano locale. L'ascolto, il dialogo, la condivisione e le relative azioni da intraprendere sono gli elementi indispensabili per il cambiamento culturale necessario all'accrescimento della consapevolezza e per

il raggiungimento degli SDGs. Tale cambiamento culturale è ovviamente un processo di costruzione di una visione di lungo periodo, e deve essere realizzato attraverso iniziative di divulgazione della cultura della sostenibilità, ambito nel quale la FEEM è impegnata fin dalla sua costituzione nel 1989, grazie alla costruzione di percorsi virtuosi di diffusione di conoscenza al fine di generare valore materiale e immateriale e l'accrescimento della consapevolezza sui temi dello sviluppo sostenibile presso la collettività. La trasformazione culturale, nell'ottica integrata della sostenibilità, è fondamentale per diffondere quei modelli di produzione e consumo responsabili e per la partecipazione attiva e consapevole della cittadinanza che insieme all'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni sono gli elementi indispensabili al conseguimento e all'implementazione degli Obiettivi.



Riferimenti bibliografici

Cavalli, L. (2018): Da Agenda 2030 globale ad Agenda 2030 locale, FEEM Report (<https://www.feem.it/en/publications/reports/agenda-2030-da-globale-a-locale/>)

Eupolis Lombardia, Rapporto Lombardia 2017

Istat 2017, Rapporto BES 2017, Il Benessere Equo e Sostenibile in Italia

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Gennaio 2017: Il posizionamento italiano rispetto ai 17 Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite Versione 3.1

Sustainable Development Solutions Network, December 2015: Getting Started with the Sustainable Development Goals

Sustainable Development Solutions Network, July 2016: Getting started with the SDGs in Cities



Sitografia

<http://www.un.org>

<http://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

<http://www.oecd.org/std/OECD-Measuring-Distance-to-SDG-Targets.pdf>

<https://www.istat.it>

<http://apps.who.int/gho/data/view.main.SDG2016LEXv?lang=en>

<https://www.istat.it/it/archivio/202338>

<http://www.eupolis.regione.lombardia.it/shared/ccurl/14/234/RapportoLombardia2017.pdf>

<https://www.istat.it/it/archivio/207259>

<http://www.minambiente.it>

<http://www.minambiente.it/pagina/strategia-nazionale-lo-sviluppo-sostenibile-in-contro-con-la-societa-civile>

<http://www.asvis.it>

<http://unsdsn.org>

<https://www.prometeia.it>

<http://www.terna.it/>

<http://ec.europa.eu/eurostat>

<https://www.openpolis.it/>

<http://www.ancibasilicata.it>

<http://www.isprambiente.gov.it/it>

<http://www.politicheagricole.it/>

<http://www.pofesr.basilicata.it>

<http://www.istruzione.it/index.html>

<http://www.miur.gov.it/-/presentato-al-miur-il-piano-di-educazione-alla-sostenibilita-20-azioni-coerenti-con-obiettivi-agenda-2030>

http://asvis.it/public/asvis/files/PROTOCOLLO_ASVIS_16_novembre_2016-rev.pdf

http://www.pofesr.basilicata.it/fesr2014-20/wp-content/uploads/downloads/2015/08/POR_FESR_Basilicata_Adottato.pdf

<http://www.matera-basilicata2019.it/it/mt2019/dossier-di-candidatura.html>

<https://www.matera-basilicata2019.it/it/multimedia/area-stampa/comunicati-stampa/1126-matera-2019-selezionati-i-27-project-leader-lucani-che-realizzeranno-meta-del-programma-del-2019.html>

<https://sites.google.com/unive.it/rus/>

<http://festivalsvilupposostenibile.it>

<https://www.esdw.eu>

<https://www.feem.it/en/events/conferences/feem-al-festival-dello-sviluppo-sostenibile-2017-promosso-da-asvis/>



Volumi pubblicati dalla Fondazione Eni Enrico Mattei nella collana Percorsi

Rischi climatici: mitigazione e disclosure nelle imprese italiane, a cura di Stefano Pareglio, Milano, Collana Percorsi, 1/2017

Le capitali europee della Cultura. Il caso studio di “Matera 2019”, a cura di Angela Pepe, Milano, Collana Percorsi, 2/2017

Il margine che si fa centro. Un racconto di microcomunità per uno sviluppo sostenibile, a cura di FEEM e AASTER, Milano, Collana Percorsi, 3/2017

Innovazione e modelli di business nel turismo. Un'analisi sui parchi lucani, a cura di Marcella de Filippo, Milano, Collana Percorsi, 1/2018

Cinema in Basilicata: impatti su economia e turismo, a cura di Delio Colangelo, Milano, Collana Percorsi, 2/2018

Localizzare l'Agenda 2030: il caso Basilicata, a cura di Laura Cavalli, Milano, Collana Percorsi, 3/2018



Allegato

Il posizionamento della Basilicata in termini di SDGs

Le pagine che seguono presentano il posizionamento della Basilicata rispetto alle altre regioni italiane, in relazione agli indicatori per misurare lo stato di avanzamento sui 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i relativi target dell'Agenda 2030.

L'analisi proposta ha portato a definire e calcolare 33 indicatori proponendo, dove significativa, anche una disaggregazione per genere.

Per ogni Obiettivo viene proposta una infografica in cui i dati sono presentati attraverso una rappresentazione cartografica e un grafico a barre che illustra il posizionamento relativo della regione.

Sconfiggere la povertà

INDICATORE 1_1 Popolazione a rischio povertà o esclusione sociale

La dimensione dell'inclusione sociale è importante nell'ottica dello sviluppo sostenibile, perchè tiene conto di diverse dimensioni, non solo di quella economica.

Una società inclusiva, infatti, è basata sul rispetto reciproco e sulla solidarietà, garantisce pari opportunità e un tenore di vita dignitoso per tutti e considera la diversità come un elemento di forza e non di divisione. Si tratta quindi di un concetto che non si lega esclusivamente alla povertà economica, che comunque ne è elemento base.

Target:

1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali

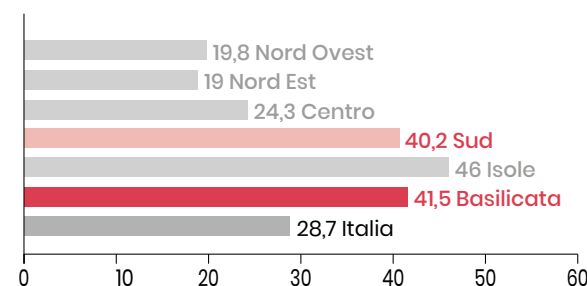
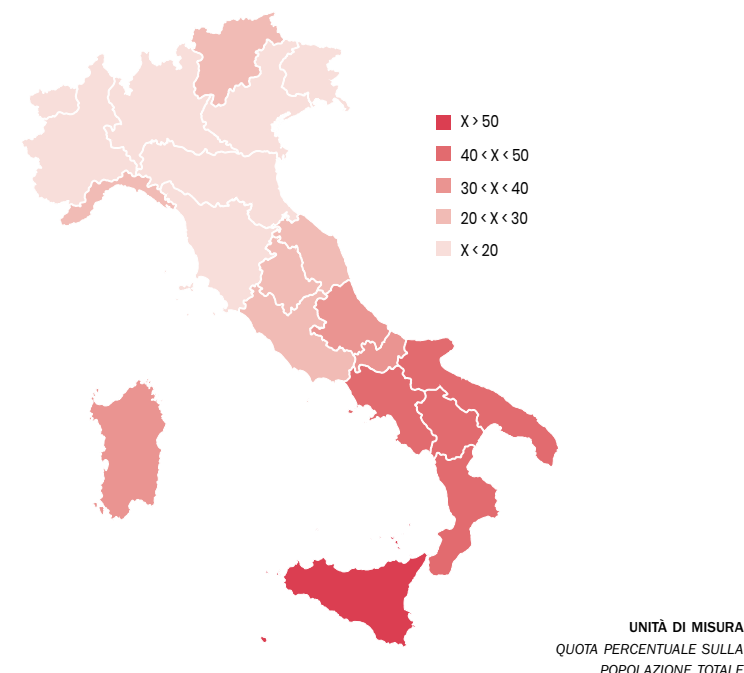
L'Eurostat definisce persone a rischio povertà o di esclusione sociale *“coloro che si trovano in una situazione di povertà monetaria o di grave deprivazione materiale di intensità di lavoro molto bassa”*.

Gli indici di povertà estrema nel mondo si sono ridotti di più della metà dal 1990. Nonostante si tratti di un risultato notevole, nelle zone in via di sviluppo una persona su cinque vive ancora con meno di 1,25 dollari al giorno.

Vista la situazione è evidente come le iniziative di sviluppo sostenibile debbano contribuire a rispondere alle necessità legate a queste condizioni di vita, al fine di permettere una crescita economica inclusiva attraverso la creazione di posti di lavoro sostenibili, con lo scopo di promuovere l'uguaglianza.

Se si analizzano i dati relativi all'Italia e alle regioni italiane identificate, risulta esserci un netto divario tra il Nord e il Sud dell'Italia.

La Basilicata si posiziona al quinto posto, sopra la media Italiana, con una percentuale pari al 41,5% della popolazione che risulta essere a rischio povertà o esclusione sociale, con un distacco dalla media nazionale pari a + 12,8%.



Fonte: Eurostat, 2015

Sconfiggere la povertà

INDICATORE 1_2

Popolazione in severa deprivazione materiale

Nella definizione di sviluppo sostenibile rientra a pieno titolo la dimensione della deprivazione materiale, a cui fare fronte, però, tenendo in considerazione tutte le dimensioni dello sviluppo, non solo quella economica, ma anche quella sociale, ambientale e culturale.

L'accesso alle risorse per rispondere alla mancanza di mezzi materiali per lo sviluppo personale e comunitario è, infatti, influenzato dallo sviluppo del sistema educativo e dell'istruzione, dalla capacità relazionale e di fare rete con altri soggetti per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sia dell'individuo che della società di cui fa parte. È utile, dunque, sottolineare, come i diversi Obiettivi di sviluppo sostenibile, ed i relativi indicatori, siano correlati e si influenzino reciprocamente.

Target:

1.3 Applicare a livello nazionale sistemi adeguati e misure di protezione sociale per tutti, includendo i livelli minimi, ed entro il 2030 raggiungere sostanziale copertura dei poveri e dei vulnerabili

Si parla di deprivazione materiale quando il mancato possesso di beni di consumo durevoli o l'assenza di condizioni di esistenza minime sono imputabili ad una mancanza di risorse finanziarie.

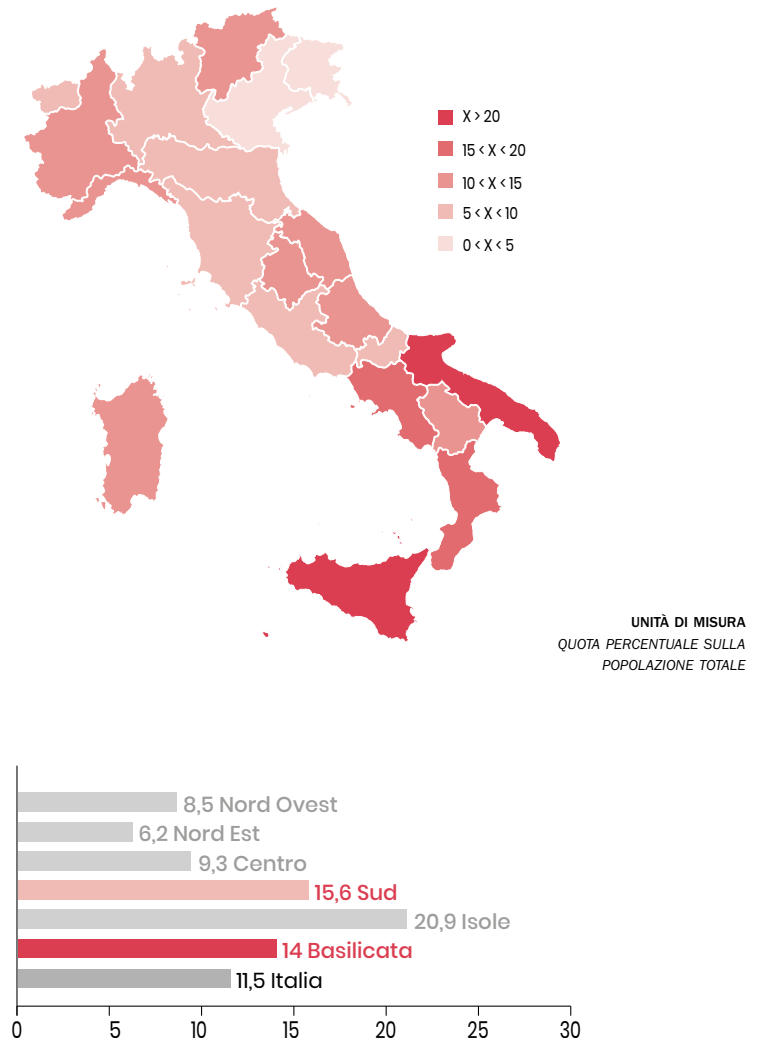
La deprivazione materiale, all'interno delle famiglie italiane, viene definita come la presenza, per mancanza di soldi, di almeno 4 elementi su 9:

i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere; vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

Una società che rispetti i criteri di sviluppo sostenibile deve consentire a tutti i cittadini di avere la possibilità di ottenere le risorse finanziarie necessarie per un'esistenza dignitosa. L'obiettivo delle amministrazioni locali deve essere quello di ridurre al minimo la quota di popolazione che soffre di deprivazione materiale attraverso interventi mirati.

I dati regionali e nazionali indicano un distacco vero e proprio tra le regioni del Mezzogiorno e quelle del Nord.

La Basilicata registra una quota di popolazione che vive in questa condizione pari al 14%, superando la media nazionale del 2,5%.



Fonte: Eurostat, 2015

Sconfiggere la fame

INDICATORE 2_1

Superficie a coltivazione biologica

Nel toccare i temi che riguardano gli strumenti ed i metodi di coltivazione e, più in generale, di produzione, va tenuto in considerazione il contesto in cui i metodi vengono formulati ed applicati.

Il modo di produrre e, nel caso specifico, di lavorare la terra, deve considerare il patrimonio culturale locale, valorizzandolo attraverso l'utilizzo delle tecnologie più adeguate.

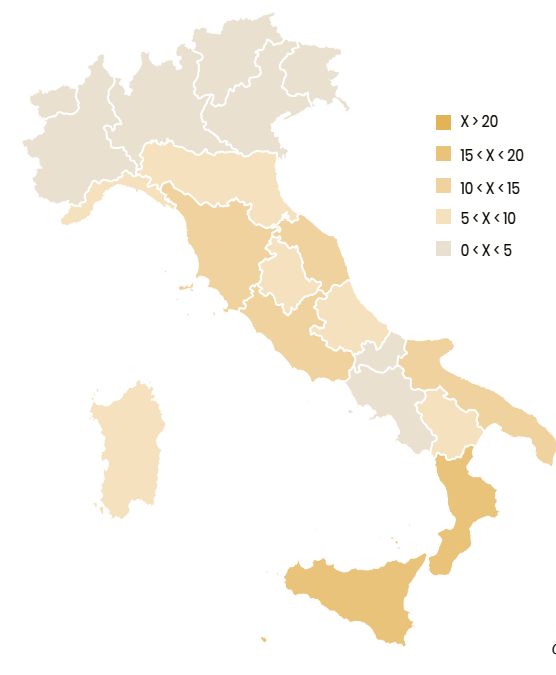
La produzione agricola, in questo modo, sarà sostenibile, poichè si basa su metodi consolidati, basati sull'esperienza del territorio e potrà avvalersi delle tecnologie più idonee a favorire lo sviluppo nel rispetto del territorio e dell'ambiente sia fisico che sociale che culturale.

Target:

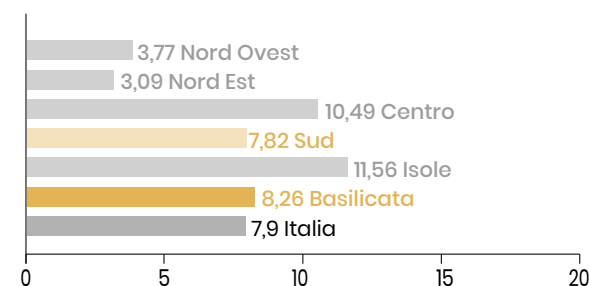
2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

Il termine agricoltura sostenibile si riferisce al rispetto dei criteri di sostenibilità nella produzione agricola e agroalimentare, privilegiando quei processi naturali che consentono di preservare la "risorsa ambiente". Esso consiste nell'utilizzo di tecniche agricole in grado di rispettare l'ambiente, la biodiversità e la naturale capacità di assorbimento dei rifiuti della terra. In tal senso il modello agricolo più diffuso in Italia, che mette in pratica i principi e le tecniche sostenibili, è l'agricoltura biologica.

Guardando ai dati regionali, la superficie a coltivazione biologica della Basilicata risulta essere, anche se in minima parte, al di sopra della media nazionale, registrando una quota pari a 8,26%. Sapendo che la mediana UE in termini di quota di superficie a coltivazione biologica è pari al 3,78%, possiamo notare come la *performance* delle regioni italiane risulti incoraggiante. Fanno registrare quote piuttosto le regioni del Nord Italia.



UNITÀ DI MISURA
RAPPORTO TRA SUPERFICIE
BIOLOGICA (CERTIFICATA E IN
CONVERSIONE) E SUPERFICIE
AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)



Fonte: Eurostat, 2013

Sconfiggere la fame

INDICATORE 2_2

Indice di densità del bestiame

Nell'ambito dei discorsi e delle pratiche sullo sviluppo sostenibile, va tenuto in considerazione, come categoria interpretativa, il concetto di resilienza.

Possiamo partire dalle definizioni di resilienza:

- (per la fisica) proprietà dei materiali di resistere agli urti senza spezzarsi, rappresentata dal rapporto tra il lavoro necessario per rompere una barretta di un materiale e la sezione della barretta stessa;
- (per le scienze sociali) capacità di resistere e di reagire di fronte a difficoltà, avversità, eventi negativi.

Gli indicatori considerati dalle Nazioni Unite relativi alla produzione agricola ed all'allevamento del bestiame, non dimenticano la dimensione della resilienza, per non perdere quegli elementi di analisi e di programmazione che sono fortemente dipendenti dall'iniziativa dell'individuo e della società, capaci di trovare soluzioni ai bisogni dei territori in cui abitano.

Target:

2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e applicare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a conservare gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, alle condizioni meteorologiche estreme, alla siccità, alle inondazioni e agli altri disastri, e che migliorino progressivamente il terreno e la qualità del suolo

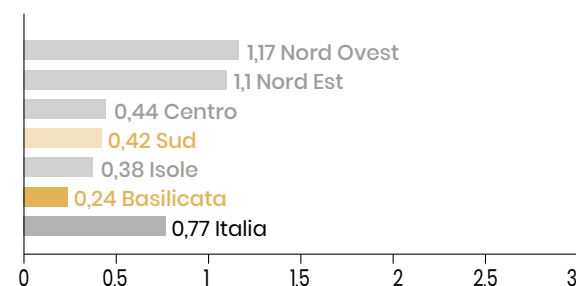
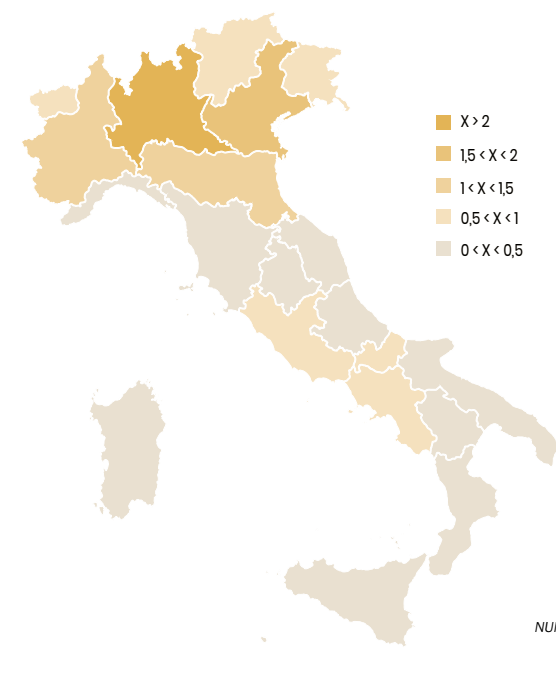
L'indice di densità del bestiame esprime il rapporto tra le unità bovine adulte (convenzionali) e gli ettari di superficie agricola utile.

Il calcolo elaborato da Eurostat tiene conto di tutte le specie di bestiame allevate, ossia: cavalli, bovini, ovini, suini, pollame e conigli.

L'obiettivo delle Nazioni Unite è quello di favorire uno sfruttamento del territorio che sia sostenibile e ciò deve riflettersi anche nell'ambito dell'attività di allevamento.

Se da un lato è importante aumentare la produzione, dall'altro risulta necessario limitare le ricadute sull'ambiente che tale attività può comportare.

La Basilicata con 0,24 unità di bestiame per ettaro per superficie agricola utilizzata (SAU) risulta avere, tra le regioni, il valore più basso. La media nazionale, influenzata anche dalle regioni del Nord, le quali hanno una forte presenza di allevamenti, è pari a un valore di 0,77 unità di bestiame per SAU.



Fonte: Eurostat, 2013

Buona salute e benessere

INDICATORE 3_1

Aspettativa di vita alla nascita

Per garantire la copertura sanitaria, la prevenzione, la cura e la promozione della salute mentale e del benessere, va considerato come l'individuo debba avere gli strumenti per accedere ai servizi che hanno in carico questo tipo di attività. L'accesso ai servizi sanitari è legato alle possibilità di connessione tra le persone e tra enti, alle possibilità di movimento, grazie ad una rete di mezzi di trasporto efficiente, ed alle capacità intellettuali, legate ai processi di scolarizzazione ed educazione, che permettono agli individui di identificare il proprio bisogno e di trovare il modo migliore per affrontarlo.

Target:

3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere

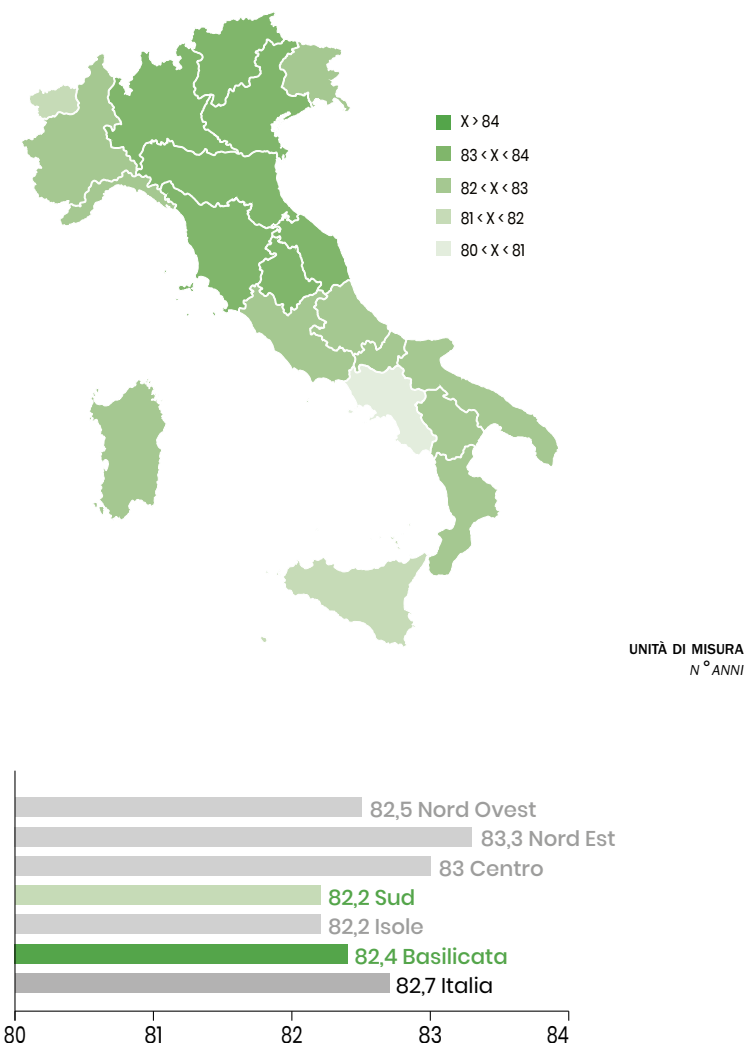
3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

La copertura sanitaria nazionale in Italia risulta tra le più complete al mondo e il servizio sanitario risulta tra i più efficienti*.

Tali circostanze favoriscono un'aspettativa di vita particolarmente elevata, se confrontata con quella di altri Paesi, anche europei.

Per quanto riguarda questo indicatore, non si riscontrano profonde differenze tra le regioni. La media nazionale è pari a 82,7 anni e in Basilicata l'aspettativa di vita risulta leggermente inferiore, essendo pari a 82,4 anni. Secondo questo obiettivo quindi, l'Italia e le regioni considerate risultano ben posizionate.

*WHO, 2016



Fonte: Eurostat, 2015

Buona salute e benessere

INDICATORE 3_1

Aspettativa di vita alla nascita

uomini vs donne

Target:

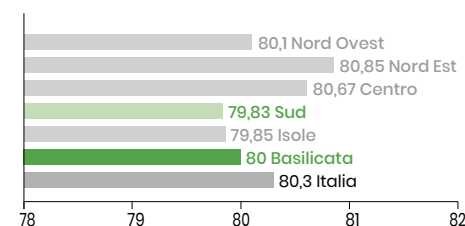
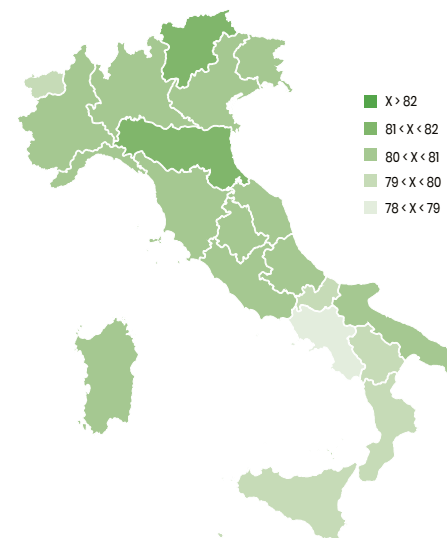
3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere

3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione dai rischi finanziari, l'accesso a servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso a farmaci essenziali sicuri, efficaci, di qualità e a prezzi accessibili e vaccini per tutti

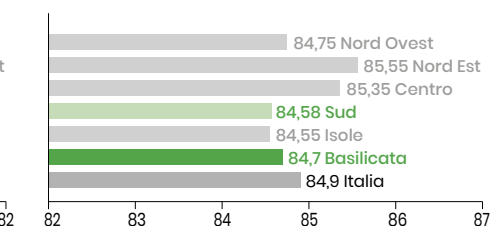
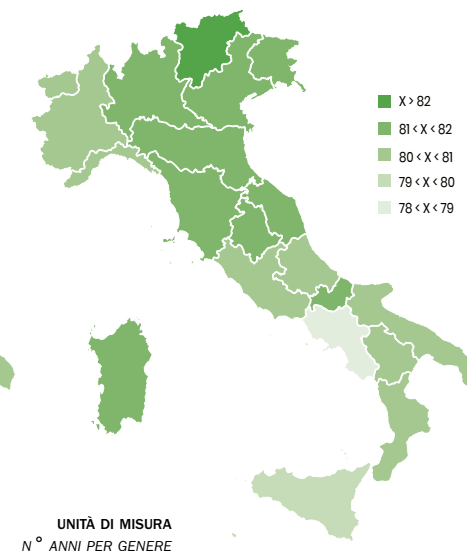
È importante sottolineare, invece, la differenza tra uomo e donna, che risulta essere una costante: in Italia una donna vive in media 4 anni più dell'uomo.

Considerando il dato relativo alla Basilicata, una donna vive 4,7 anni in più di un uomo.

UOMINI



DONNE



Fonte: Eurostat, 2015

Buona salute e benessere

INDICATORE 3_2

Tasso di mortalità neonatale (entro 1° mese dalla nascita)

Come molti indicatori legati alle condizioni sanitarie e di benessere degli individui, anche quello legato al tasso di mortalità neonatale ha una componente di efficacia fortemente legata al livello di consapevolezza sulle tematiche sanitarie ed alla capacità di adattamento intellettuale ai cambiamenti sociali e culturali.

Sappiamo, infatti, che le condizioni di salute dalla popolazione mutano anche grazie alla consapevolezza della possibilità di utilizzare nuovi strumenti scientifici a disposizione per il raggiungimento del benessere.

Anche in questo caso è importante mettere in evidenza come gli aspetti educativi e legati alla scolarizzazione siano trasversali e debbano essere considerati per il raggiungimento di obiettivi di sviluppo sostenibile più specifici, come quelli legati alla dimensione della salute.

Target:

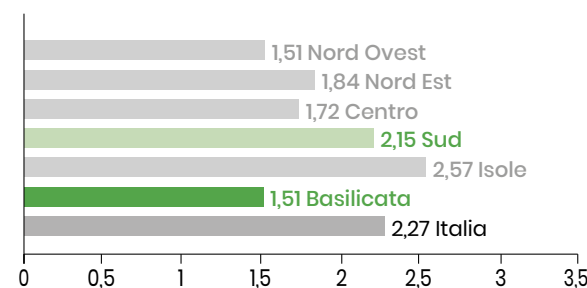
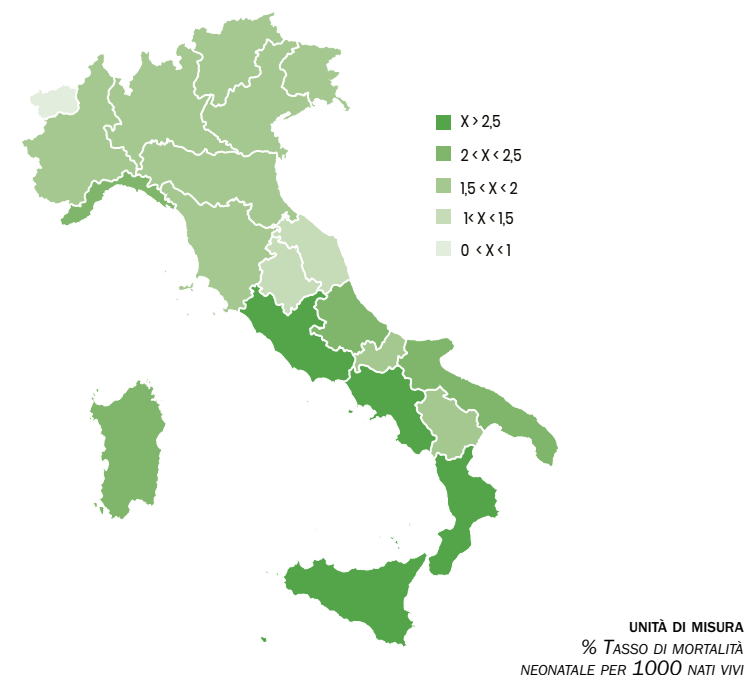
3.2 Entro il 2030, mettere fine alle morti evitabili di neonati e bambini sotto i 5 anni di età, con l'obiettivo per tutti i Paesi di ridurre la mortalità neonatale a non più di 12 su 1.000 nati vivi e, per i bambini al di sotto dei 5 anni, ridurre la mortalità a non più di 25 su 1.000 nati vivi

Il tasso di mortalità neonatale rappresenta il rapporto tra i morti nei primi 28 giorni di vita e il totale dei nati vivi nello stesso anno.

La salute dei neonati è particolarmente vulnerabile e necessita di continuo monitoraggio e di strutture specifiche.

Per questo motivo il tasso di mortalità neonatale rappresenta un buon indicatore di quanto le strutture sanitarie locali siano in grado di garantire supporto e cure adeguate anche alle categorie più deboli.

La Basilicata, in tal senso, risulta essere tra le regioni più efficienti.



Fonte: Eurostat, 2014

Educazione di qualità

INDICATORE 4_1

Giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione

L'abbandono scolastico ha un effetto pesante sullo sviluppo sostenibile, in tutte le sue componenti. La scolarizzazione permette ai giovani di apprendere nozioni utili alla loro carriera ma anche un modo di pensare critico, che è il solo che può portare allo sviluppo del pensiero, compreso quello legato alla dimensione scientifica.

La componente educativa ha un grande impatto a livello culturale e, se non sviluppato, rischia di impoverire economicamente e culturalmente un territorio. L'abbandono scolastico indica anche la mancanza di una visione prospettica dei giovani, spesso rassegnati ad una crisi economica e culturale che da anni segna il contesto italiano.

Questa mancanza di prospettiva influenza anche lo sviluppo del pensiero e dell'impegno politico, che rischia di continuare ad essere compito dei più anziani, senza portare, dunque, ad una maturazione che tenga conto dei cambiamenti avvenuti.

Target:

4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

L'accesso all'istruzione rappresenta una delle variabili chiave per una società caratterizzata da una ridotta disparità tra gli individui, in cui le opportunità di crescita personale e professionale siano alla portata di tutti.

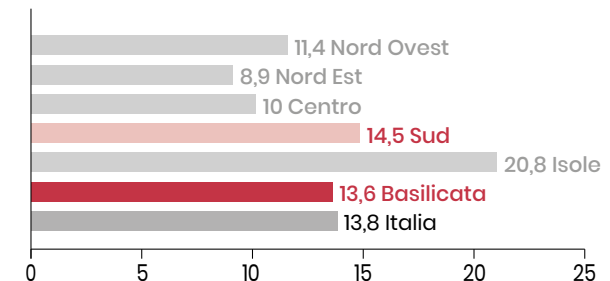
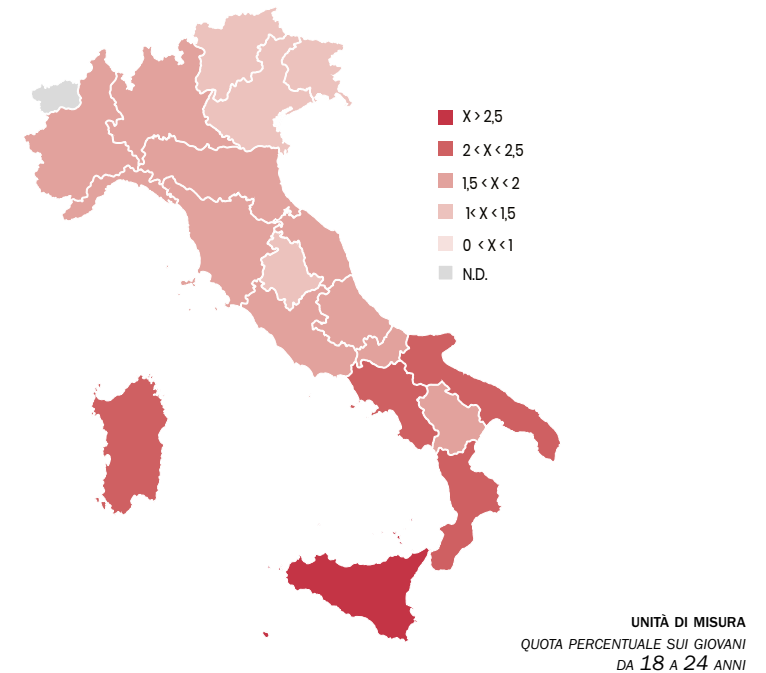
Se l'obiettivo è una società che sia sostenibile nella sua struttura e nei comportamenti degli individui che la compongono, è necessario che questi acquisiscano, tramite l'istruzione, le conoscenze necessarie a condurre un'esistenza consapevole.

In Italia il 13,8% dei giovani abbandona prematuramente gli studi.

L'indicatore rappresenta la quota di studenti che raggiunge al massimo l'istruzione secondaria inferiore.

La Basilicata presenta una percentuale di popolazione in abbandono (così vengono indicati i giovani che non continuano il proprio percorso formativo dopo l'istruzione secondaria inferiore) pari al 13,6%, di poco inferiore quindi alla media nazionale.

In linea generale, le regioni del Centro e del Nord presentano tassi di abbandono inferiori.



Fonte: Eurostat, 2015

Educazione di qualità

INDICATORE 4_1

Giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione

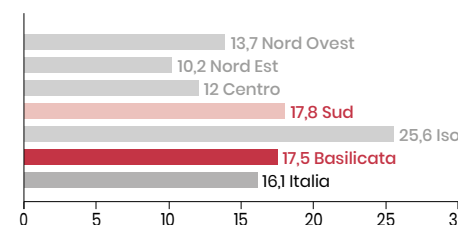
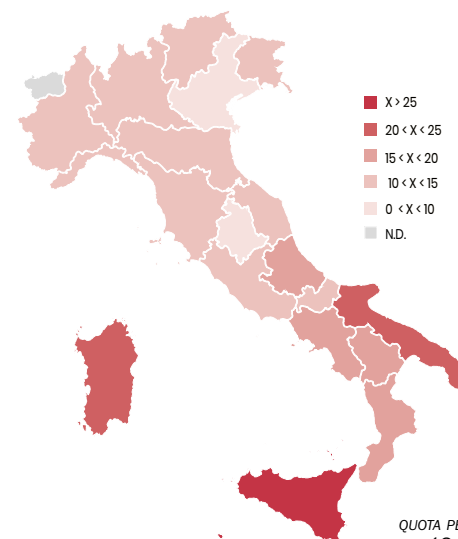
uomini vs donne

Target:

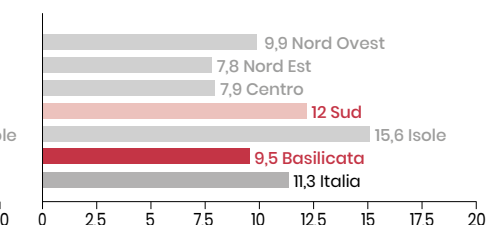
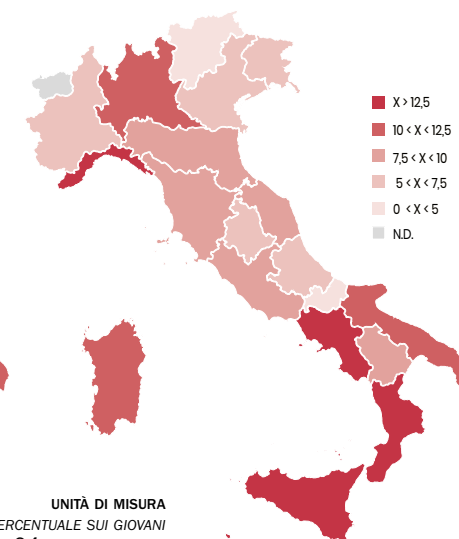
4.1 Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

Il dato può inoltre essere scomposto, in modo da considerare separatamente la popolazione maschile e quella femminile. Si nota come la femmine abbandonino gli studi in percentuali inferiori. In particolare in Basilicata l'abbandono maschile è pari al 17,5%, mentre quello femminile al 9,5%.

UOMINI



DONNE



Fonte: Eurostat, 2015

Educazione di qualità

INDICATORE 4_2

Popolazione con titolo di studio terziario

Va ricordato come un più lungo percorso di studi possa favorire la responsabilizzazione ed il coinvolgimento di uomini e donne nello sviluppo del proprio territorio, sia attraverso il coinvolgimento istituzionale e politico, sia attraverso la capacità imprenditoriale.

Oggi la capacità imprenditoriale è di importanza vitale, soprattutto per lo sviluppo locale, che, grazie ad iniziative economiche che entrano nel mercato, possono creare, mantenere e rafforzare il contatto con la dimensione internazionale e globale del lavoro e del mercato. Numerosissime sono le iniziative e grandi gli investimenti per lo sviluppo di imprese che possano valorizzare la capacità innovativa dei giovani e dei territori, non solo in Italia ma anche all'estero, in contesti in via di sviluppo.

Sempre più viene valorizzata la collaborazione tra Paesi europei e Paesi al di fuori dell'Europa, per lo sviluppo delle capacità dei giovani che entrano nel mercato e nel mondo del lavoro con la volontà di contribuire allo sviluppo del proprio territorio.

Target:

4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

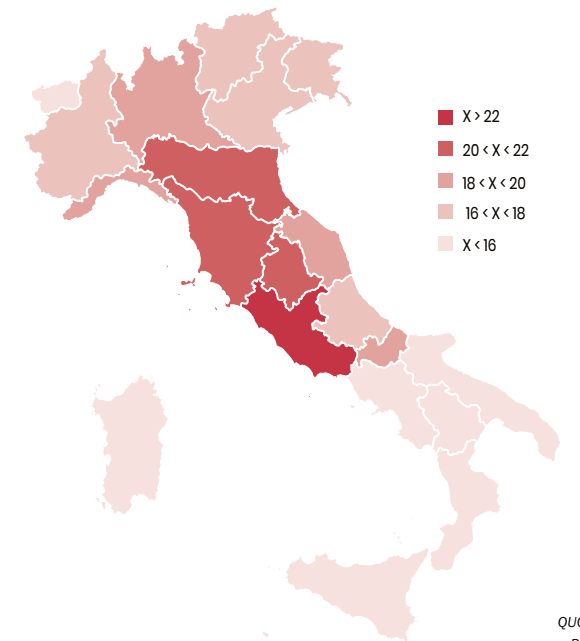
Il grado di istruzione misurato su un territorio è indice di quanto l'istruzione sia accessibile alla popolazione, nonché della qualità dell'insegnamento in istituti come scuole e università, ma anche del grado di qualificazione dei lavoratori richiesto dal mercato.

Uno sviluppo sostenibile va di pari passo con una società caratterizzata da individui con un livello avanzato di istruzione, pari opportunità di istruirsi e un mercato del lavoro che richieda individui qualificati.

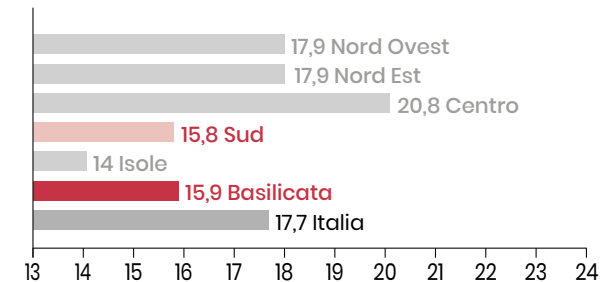
L'indicatore considerato, che mostra la quota di popolazione che ha un titolo di studio terziario, cattura la capacità del territorio di favorire tali fenomeni.

Si osserva come i paesi del Sud Italia abbiano quote più basse, se comparati con quelli del Nord e del Centro Italia.

La Basilicata ha una quota di abitanti con un titolo di studio terziario pari al 15,9%, inferiore alla media nazionale ma tuttavia più alta rispetto alle altre regioni del Sud Italia.



UNITÀ DI MISURA
QUOTA PERCENTUALE SULLA
POPOLAZIONE TRA I 25 E
I 64 ANNI



Fonte: Eurostat, 2016

Educazione di qualità

INDICATORE 4_2

Popolazione con titolo di studio terziario

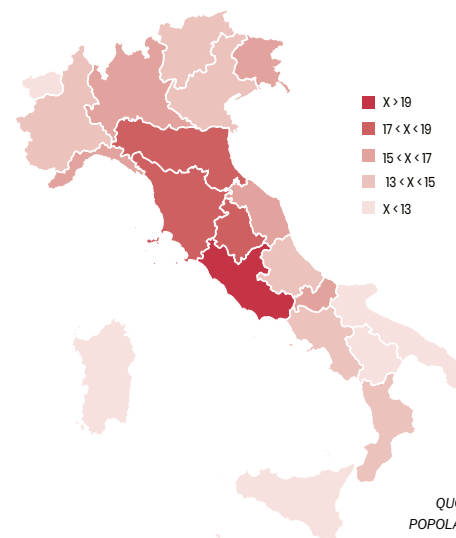
uomini vs donne

Target:

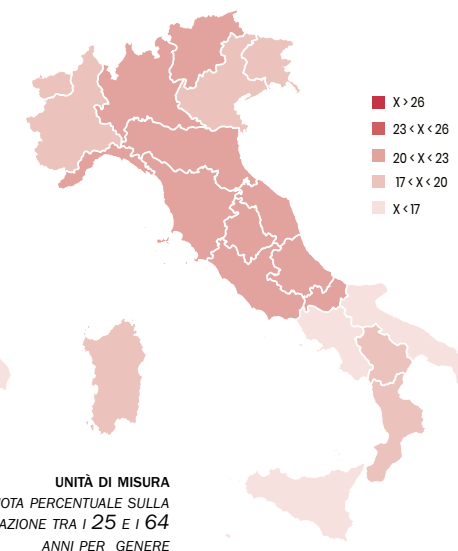
4.4 Entro il 2030, aumentare sostanzialmente il numero di giovani e adulti che abbiano le competenze necessarie, incluse le competenze tecniche e professionali, per l'occupazione, per lavori dignitosi e per la capacità imprenditoriale

Disaggregando il dato e analizzando le quote relative a uomini e donne prese separatamente, si nota come la percentuale di donne con titolo di studio terziario in Basilicata è del 18,9% mentre la quota degli uomini è del 12,9%.

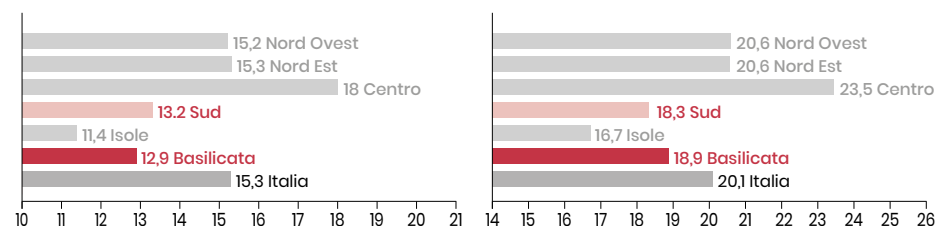
UOMINI



DONNE



UNITÀ DI MISURA
QUOTA PERCENTUALE SULLA
POPOLAZIONE TRA I 25 E I 64
ANNI PER GENERE



Fonte: Eurostat, 2016

Parità di Genere

INDICATORE 5_1

Seggi occupati dalle donne nelle assemblee legislative

Le questioni di genere continuano ad essere una componente cruciale ed allo stesso tempo critica dei processi di sviluppo sostenibile, non solo in Italia.

È bene mantenere una costante attenzione sull'utilizzo di termini e categorie che riguardano queste dinamiche, che troppo spesso vengono analizzate senza tenere conto dei contesti sociali e culturali di riferimento.

La parità di genere è un obiettivo importante, che può determinare impatti positivi in diversi ambiti della vita sociale e culturale, e deve essere raggiunta attraverso passaggi specifici identificati a partire dal contesto di riferimento, che è diverso a seconda dell'area in cui ci si trova.

Vanno ricordati come elementi importanti per lo sviluppo nella direzione della parità di genere sia la componente educativa, non solo legata alla scolarizzazione ma anche alla crescita dell'individuo in altri contesti sociali (famiglia, gruppo di pari, ecc.), e a quello dello sviluppo dell'istruzione.

Questi ultimi devono infatti sempre più dotarsi di meccanismi che tengano conto della dimensione di genere.

Target:

5.5 Garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica

Uno dei pilastri su cui si basa la sostenibilità è quello relativo alla dimensione sociale.

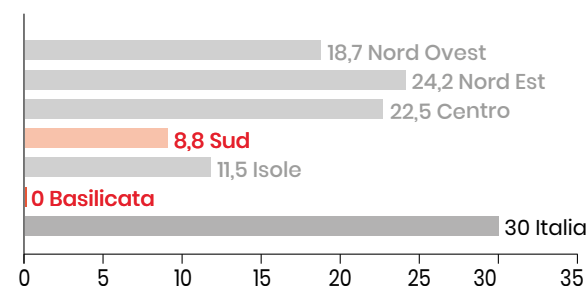
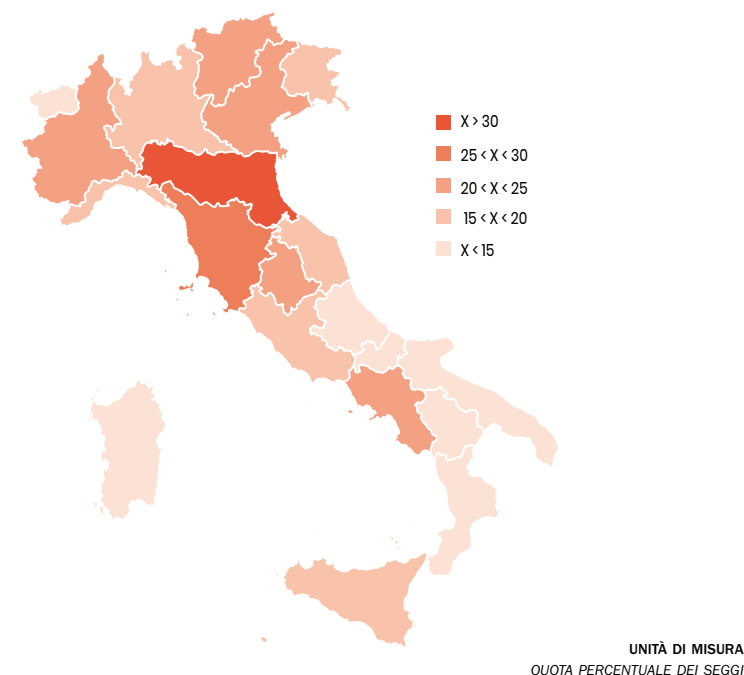
Una società sostenibile ha come requisito fondamentale l'equità che deve concretizzarsi anche nella parità di genere.

Risulta immediato che in una società che si possa considerare come caratterizzata da parità tra uomini e donne, tale parità si manifesti in primo luogo nelle istituzioni.

L'indicatore proposto mostra la quota di seggi occupati dalle donne nelle assemblee legislative ed è quindi un buon strumento di sintesi di quella che è la presenza femminile negli organi rappresentativi territoriali.

La *performance* della Basilicata riguardo questo indicatore è tutt'altro che incoraggiante, in quanto la quota femminile è pari allo 0%.

La media italiana è pari al 30% ben lontano da un valore che rispecchi una acquisita e completa parità di genere.



Fonte: European Institute for gender equality, ISTAT, 2016

Parità di Genere

INDICATORE 5_2

Rapporto tra quote percentuali di popolazione attiva femminile e maschile

Partendo da questo indicatore è possibile indagare alcune delle dimensioni che sono legate alle disuguaglianze di genere, come quella legata alle pratiche di discriminazione, che spesso sono culturalmente radicate.

Per questo motivo è importante contestualizzare gli indicatori e l'analisi, in modo da cogliere quali siano le determinanti una situazione di disparità tra uomini e donne in termini di opportunità economiche e sociali.

La discriminazione è identificabile, ad esempio, nelle pratiche comunicative di un determinato Paese o regione.

Spesso si è detto di come l'immagine trasmessa dai mezzi di comunicazione entri a far parte dell'immaginario di una società e influenzi profondamente i modi di comportarsi degli individui e delle istituzioni, anche nelle politiche che indirizzano mondo del lavoro ed economia.

Target:

5.1 Porre fine a ogni forma di discriminazione nei confronti di tutte le donne, bambine e ragazze di ogni parte del mondo

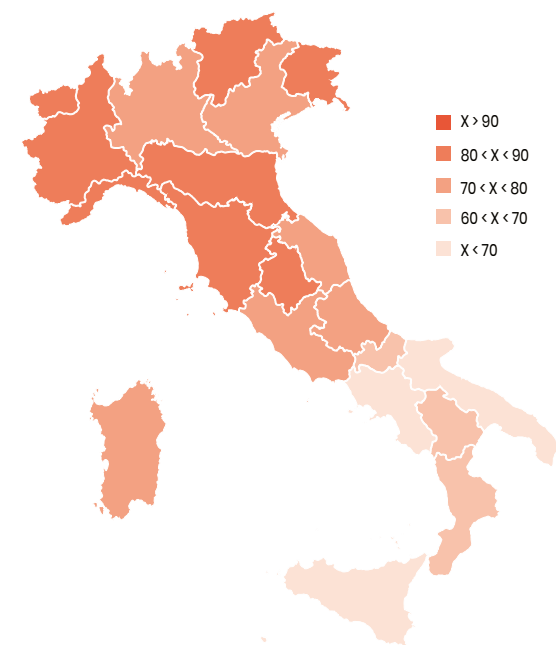
La forza lavoro o popolazione economicamente attiva è la somma degli occupati e delle persone in cerca di occupazione.

Tale dato rappresenta quindi la capacità del territorio di assorbire forza lavoro, ma anche la capacità dell'amministrazione locale di incentivare coloro che non hanno un lavoro ad essere attivi nella ricerca di un'occupazione.

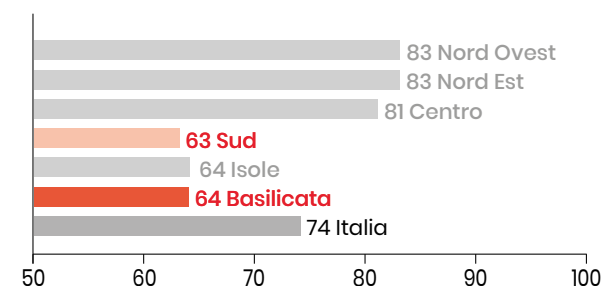
Fondamentale per l'equità di genere risulta infatti la vita in un contesto caratterizzato da un mercato del lavoro che dia pari opportunità a donne e uomini, anche grazie al supporto delle istituzioni.

Questo indicatore mostra il rapporto tra la partecipazione di donne e uomini e quindi il divario tra i due gruppi.

Il gap tra i due generi è meno evidente se si considera la penisola italiana nel suo complesso. Il divario maggiore è rilevato nelle regioni del Sud Italia, tra le quali la Basilicata è quella in cui si registra un divario minore.



UNITÀ DI MISURA
QUOTA PERCENTUALE DI
POPOLAZIONE ATTIVA



Fonte: Eurostat, ISTAT, 2016

Acqua pulita ed igiene

INDICATORE 6_1

Acqua erogata per uso potabile in litri per abitante al giorno

Gli indicatori legati alla disponibilità di acqua e all'accesso a fonti idriche mettono l'accento sia sulla dimensione infrastrutturale ed alla qualità di questa, sia sulle politiche legate alle risorse naturali, che sempre più devono mirare ad aumentare la consapevolezza dei cittadini sulla responsabilità ambientale e sull'equa distribuzione delle risorse.

Va considerato come una disparità in termini di accesso alle risorse naturali ha impatti in termini sociali.

Target:

6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti

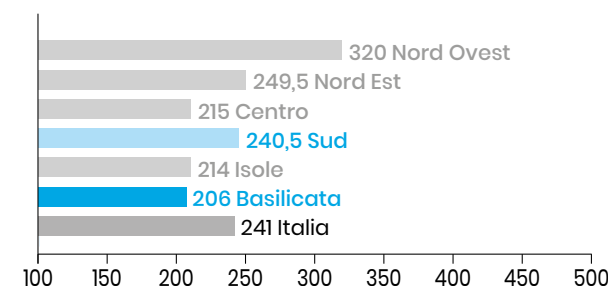
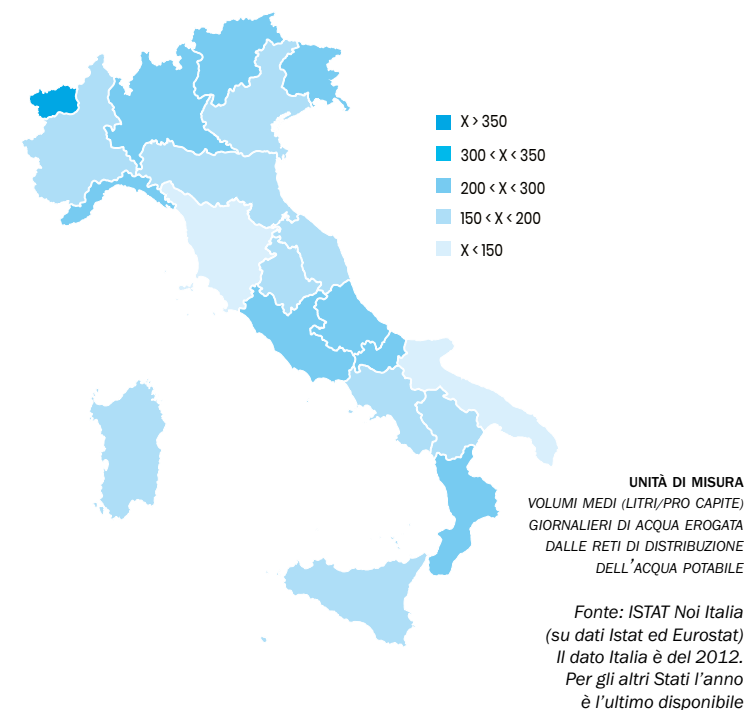
In Italia l'accesso all'acqua potabile è garantito alla quasi totalità della popolazione.

Andando ad analizzare le quantità di acqua erogata per uso potabile, si considera un indicatore che fornisce un elemento di confronto tra le varie regioni, ma la sua interpretazione in termini di graduatoria non è immediata.

Da un lato, secondo l'interpretazione data nell'infografica, maggiori volumi di acqua potabile erogata corrispondono ad un maggiore benessere e consentono di diminuire le probabilità che ci siano individui che non beneficiano di questa fondamentale risorsa.

D'altra parte però, non è detto che a maggiori consumi di acqua corrispondano maggiori risorse o che i maggiori consumi corrispondano a effettive necessità, soprattutto in un'ottica di sostenibilità ambientale.

La Basilicata si colloca sotto la media nazionale, con 206 litri giornalieri pro capite.



Fonte: Eurostat, 2013

Acqua pulita ed igiene

INDICATORE 6_2

Acqua prelevata per uso potabile in metri cubi per abitante

L'accesso all'acqua è una determinante per il benessere fisico degli individui. Esso può essere influenzato dalla presenza di infrastrutture, dal funzionamento di sistemi di potabilità dell'acqua, dalla facilità di accesso alle fonti di acqua e dalla consapevolezza da parte del cittadino dell'importanza di servirsi di acqua potabile che garantisca la buona salute.

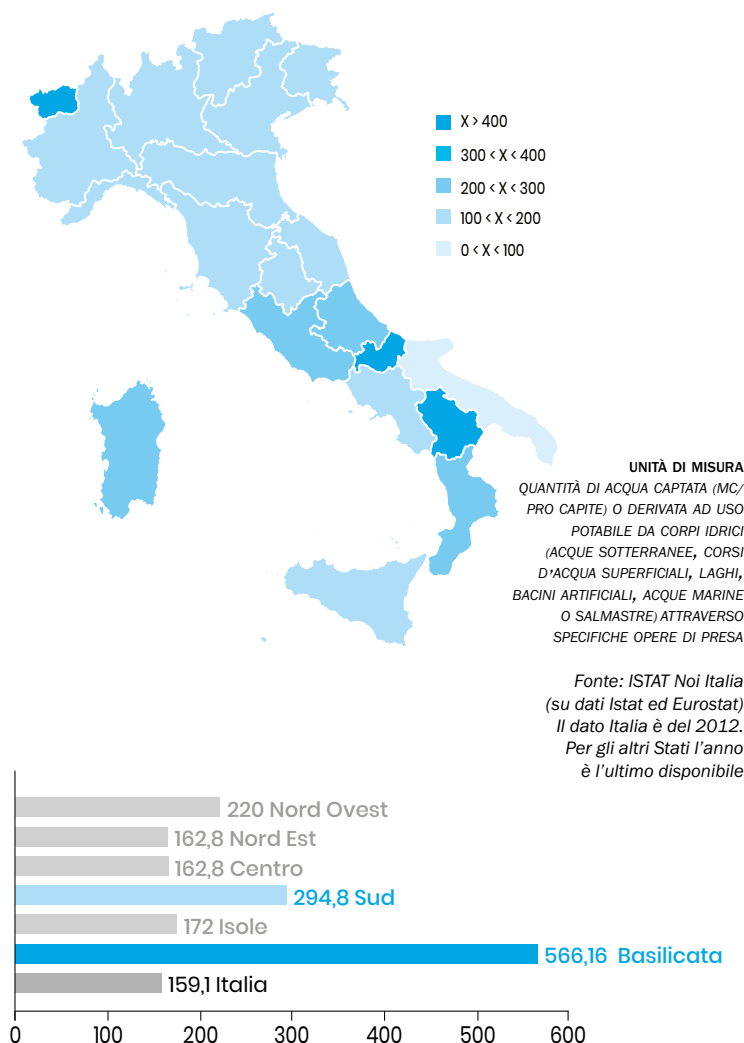
Target:

6.1 Entro il 2030, conseguire l'accesso universale ed equo all'acqua potabile sicura e alla portata di tutti

L'acqua prelevata ad uso potabile in metri cubi per abitante rappresenta un'indicatore di quanto vengono assorbite le risorse idriche del territorio. Questo indicatore offre l'opportunità di offrire diverse interpretazioni in termini di giudizio sulla *performance*.

Infatti un maggiore prelievo d'acqua potrebbe far pensare a un maggiore benessere per i cittadini e a una maggiore possibilità di usufruire della risorsa; tuttavia un maggiore prelievo potrebbe non coincidere con un'efficiente distribuzione della risorsa stessa.

È interessante notare come la Basilicata sia la regione in cui si registra un dato più alto in termini di acqua prelevata per uso potabile, con 566,16 m³ superando di gran lunga la media italiana (159,1 m³).



Fonte: Eurostat, 2013

Energia pulita e accessibile

INDICATORE 7_1

Emissioni di gas serra

L'indicatore che riguarda le emissioni di gas serra è specifico ma significativo perché riporta l'attenzione su una tematica che tocca Paesi molto diversi tra loro.

Le emissioni di gas serra, infatti, possono avere effetti sia nei Paesi europei e del Nord del mondo sia nei Paesi considerati in via di sviluppo, dove le attività industriali sono particolarmente impattanti e dove spesso la normativa non viene applicata a causa della mancanza di una legislazione nazionale specifica.

Una variabile importante che può influenzare questo indicatore e, di conseguenza, il raggiungimento del *target* stabilito, è la consapevolezza della responsabilità che hanno gli individui, il settore pubblico, il settore privato e la società civile nella costruzione di una sostenibilità ambientale che possa assicurare un benessere diffuso.

Target:

7.1 Entro il 2030, garantire l'accesso universale ai servizi energetici a prezzi accessibili, affidabili e moderni

La riduzione delle emissioni di gas serra rappresenta una delle sfide più importanti dell'attuale epoca storica.

Arrestare il preoccupante *trend* di crescita delle emissioni rappresenta infatti un obiettivo fondamentale per la conservazione e la tutela del pianeta. Uno sviluppo che si possa definire "sostenibile" non può prescindere da un livello di emissioni di gas serra contenuto, possibilmente prossimo allo zero.

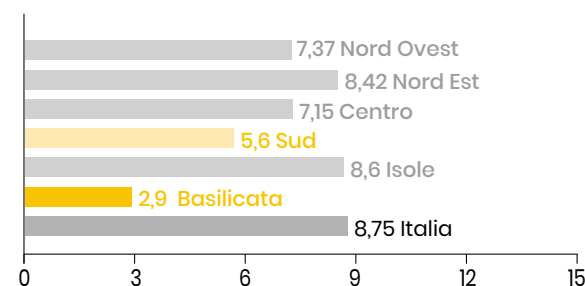
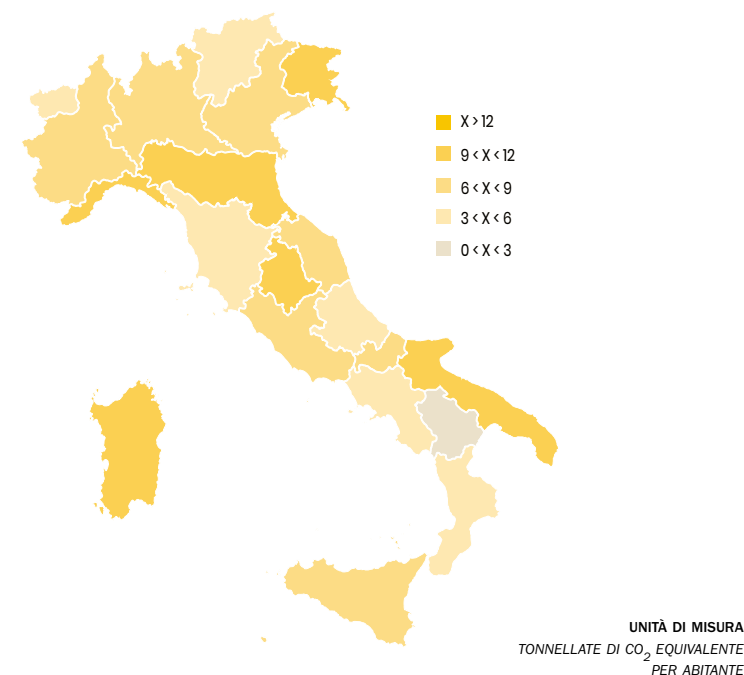
L'indicatore proposto per l'analisi territoriale misura le tonnellate di CO₂ equivalente per abitante. Il dato risulta ancora più significativo se si considera che dal 1990 le emissioni globali di anidride carbonica sono aumentate del 50% circa: con l'attuale andamento si prevede che, entro la fine del secolo, la temperatura globale aumenterà di 3°C, con effetti disastrosi sugli equilibri ambientali e sociali.

Analizzando i dati, se comparata con le altre regioni selezionate, la *performance* della Basilicata, 2,9 TOE per abitante, risulta la migliore.

Si tratta infatti della regione con il livello di emissioni più basso.

Segnaliamo inoltre come il dato risulti significativamente inferiore alla mediana UE, pari a 10,65 TOE*.

*dati Eupolis



Fonte: ISTAT 2010

Energia pulita e accessibile

INDICATORE 7_2

Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili

L'incremento e la valorizzazione della quota di energie rinnovabili sono processi legati al settore della ricerca e dello sviluppo, in cui sono necessari non solo investimenti in termini economici ma anche in termini di formazione e di educazione.

Allo stesso tempo questo tipo di sviluppo deve essere accompagnato dalla diminuzione del divario di opportunità economiche, sociali e culturali tra diverse regioni e Paesi, dal momento che ancora è poco presente la consapevolezza e l'interesse e le possibilità di accesso ad energie rinnovabili.

Target:

7.2 Entro il 2030, aumentare notevolmente la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

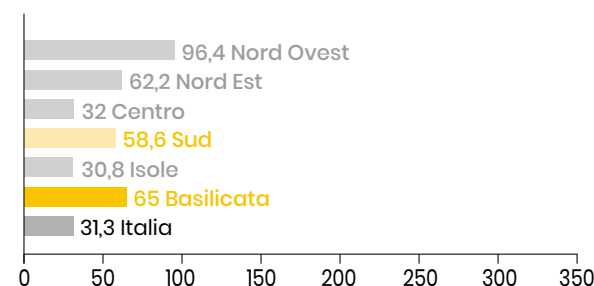
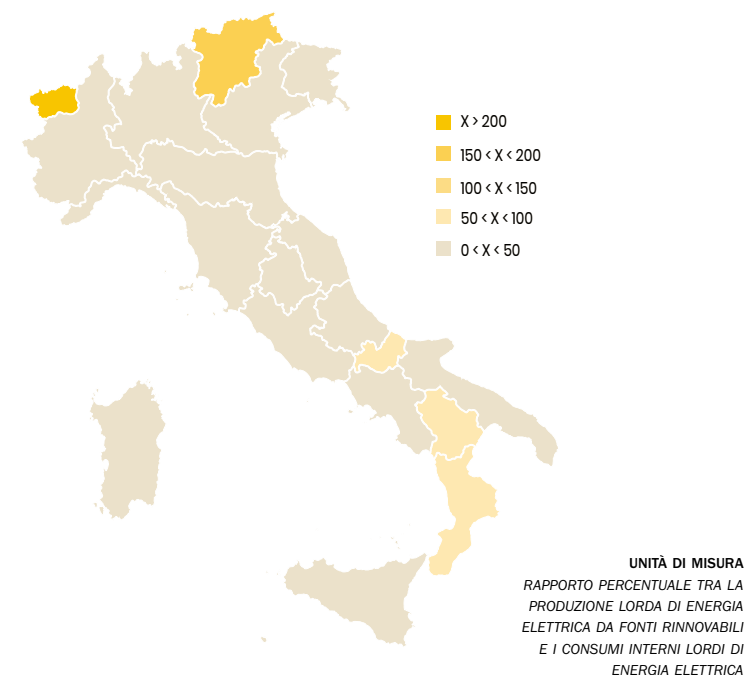
Nelle economie in via di sviluppo, come anche nel resto del mondo, i consumi di energia risultano in crescita.

Il fatto che una quota sempre maggiore dell'energia utilizzata derivi da fonti rinnovabili è condizione necessaria affinché tale crescita risulti sostenibile.

L'indicatore scelto cattura quindi in quanta parte l'utilizzo di energia elettrica derivi dall'utilizzo di fonti rinnovabili.

Le regioni presentano valori tra loro molto variabili.

La Basilicata è nel primo decile della classifica, con il 65% di consumi derivanti da fonti rinnovabili, un dato ben più alto della media nazionale pari al 31,3%, ma ancora lontano dal 100% che andrebbe raggiunto in un'ottica di piena sostenibilità.



Fonte: ISTAT "Noi Italia"
elaborazioni su dati Terna e
Eurostat, 2013

Lavoro dignitoso e crescita economica

INDICATORE 8_1

Tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante

Come per altri indicatori legati alle condizioni economiche, anche la crescita economica pro capite, in un'ottica di sviluppo sostenibile, non può avvenire in modo isolato dalle altre componenti della crescita culturale e sociale degli individui e di una società e dal miglioramento delle condizioni ambientali.

L'occupazione e la possibilità di una carriera professionale hanno comunque un ruolo di fondamentale importanza per permettere un miglioramento del benessere individuale e della comunità, in termini di investimenti personali, di responsabilità nei confronti della crescita della società di appartenenza, in termini di ricerca e sviluppo.

L'occupazione, infatti, permette a individui e società di mettere le basi per un futuro, ponendo gli individui al centro delle possibilità di crescita di una società, come motori di sviluppo e di sostenibilità.

Considerate le attuali condizioni, diventa prerogativa delle istituzioni e del settore privato quella di investire in un'apertura alle possibilità di occupazione e di carriera, nel rispetto e valorizzazione della parità di genere.

Target:

8.1 Sostenere la crescita economica pro capite a seconda delle circostanze nazionali e, in particolare, almeno il 7 per cento di crescita annua del prodotto interno lordo nei Paesi meno sviluppati.

Il tasso di crescita del PIL pro capite è indice dell'andamento dell'economia di un territorio.

Un buon livello di crescita consente al territorio di generare posti di lavoro e opportunità per la popolazione e, se costante, è indispensabile per uno sviluppo che si possa definire sostenibile. Per quanto riguarda le regioni italiane, i tassi registrati sono tra loro anche molto differenti. La Basilicata si trova in cima alla classifica, anche se la situazione potrebbe essere riconducibile a un fenomeno di "catching-up".

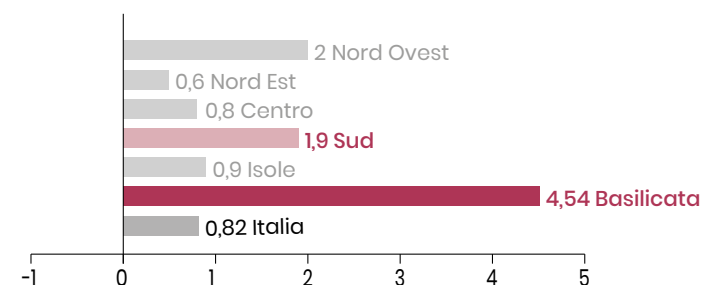
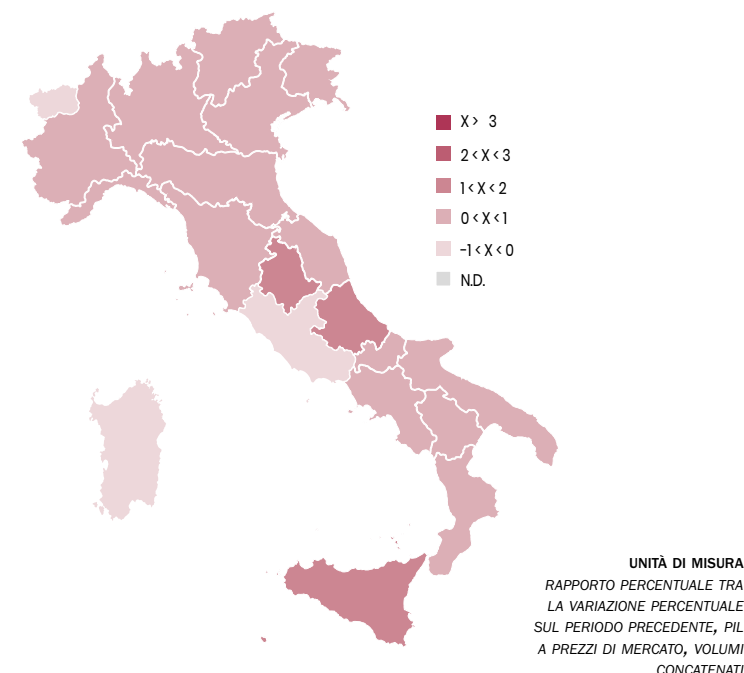
Il "catching-up" lucano

Per *catching-up* si intende l'ipotesi secondo cui i Paesi più poveri mostrano tassi di crescita più alti dei Paesi più ricchi, raggiungendo nel tempo il loro stesso livello di PIL pro capite (convergenza).

Il territorio infatti fa parte delle regioni Obiettivo 1, cioè quelle regioni in cui il prodotto interno lordo (PIL) pro capite è inferiore al 75% della media comunitaria.

Il risultato del 2015 si dimostra essere un vero e proprio "catching-up" da parte della Basilicata che ha registrato un tasso di crescita annuo del PIL pro capite del 4,54% contro la media Italiana ferma allo 0,82% e mediana europea all' 1,6%*.

*dati Éupolis



Fonte: Eurostat, ISTAT, 2015

Lavoro dignitoso e crescita economica

INDICATORE 8_2

Giovani NEET

NEET è l'acronimo inglese di “*not (engaged) in education, employment or training*” ed il termine indica persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione.

Si tratta di una nuova categoria di giovani, con caratteristiche legate alla condizione di “crisi”, in particolare italiana, non solo economica ma anche culturale.

Il gran numero di giovani che non studiano e non lavorano o non compiono un percorso di formazione può avere delle ricadute sullo sviluppo del territorio sia regionale che italiano, poichè non prendono forma nuove classi dirigenti che possano influenzare sia le istituzioni che il settore dell'imprenditoria.

La valorizzazione del patrimonio identitario e culturale locale può rimettere in moto l'iniziativa dei giovani nel settore educativo, nel mercato del lavoro e nell'impegno politico e sociale.

Target:

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

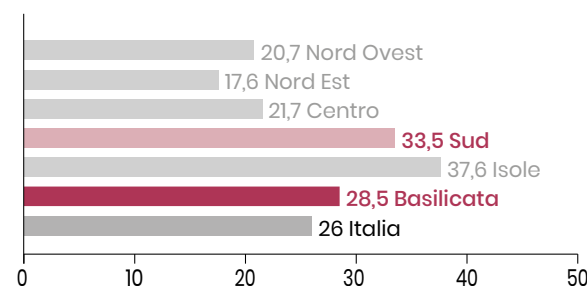
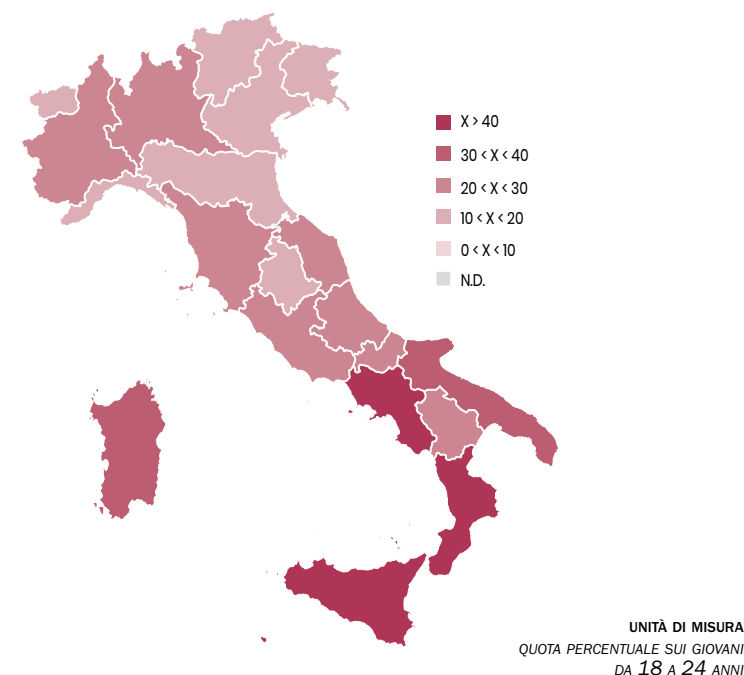
Le Nazioni Unite fanno esplicito riferimento alla necessità di implementare politiche a favore dell'occupazione.

A tale proposito, e in termini di sostenibilità, risulta particolarmente significativa la capacità del territorio di sviluppare un mercato del lavoro che sappia accogliere i giovani.

L'indicatore proposto riguarda la categoria dei NEET, i giovani tra i 18 e i 24 anni che non sono nè occupati nè inseriti in un percorso di istruzione o formazione.

La presenza di tale categoria è socialmente preoccupante, in quanto dimostra non solo l'incapacità del mercato del lavoro di assorbire giovani, ma anche il fatto che coloro che non lavorano non acquisiscono nuove competenze tramite l'istruzione.

Analizzando i dati, la Basilicata si posiziona al di sopra della media nazionale, ma risulta essere tra le migliori se si considerano le sole regioni del Mezzogiorno, con una quota pari al 28,5%.



Fonte: Eurostat, ISTAT, 2016

Lavoro dignitoso e crescita economica

INDICATORE 8_2

Giovani NEET

uomini vs donne

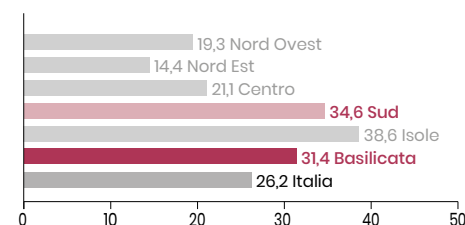
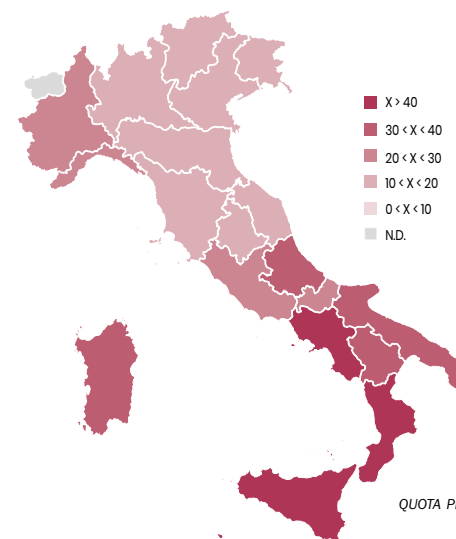
Target:

8.6 Entro il 2020, ridurre sostanzialmente la percentuale di giovani disoccupati che non seguano un corso di studi o che non seguano corsi di formazione

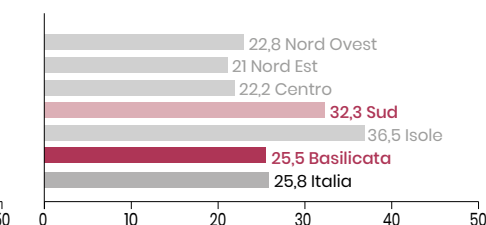
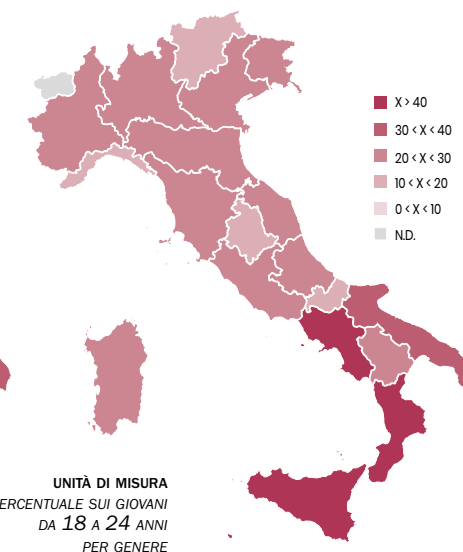
É interessante osservare i dati scomposti per genere.

Il posizionamento in graduatoria della popolazione maschile risulta non subire cambiamenti, mentre se si prende in considerazione la popolazione femminile, la Basilicata risulta posizionarsi al di sotto della media nazionale.

UOMINI



DONNE



Fonte: Eurostat, 2015

Industria, innovazione infrastruttura

INDICATORE 9_1

Spesa in Ricerca e Sviluppo

Tra gli investimenti nella Ricerca e Sviluppo, in un Paese come l'Italia, va sottolineata l'importanza di investimento nelle infrastrutture e nelle strumentazioni dedicate alla ricerca ma anche nelle risorse umane per tutte quelle scienze legate alla valorizzazione ed allo studio del patrimonio culturale e sociale, caratteristico per ogni regione italiana.

Le spese per la Ricerca e lo Sviluppo indicano, inoltre, il livello di interesse culturale e sociale di un territorio, che per svilupparsi deve portare avanti le attività già in corso ma continuare ad aprire nuove strade per la produzione economica e culturale, in una dinamica di competitività virtuosa con gli altri territori, sia nazionali che internazionali.

Target:

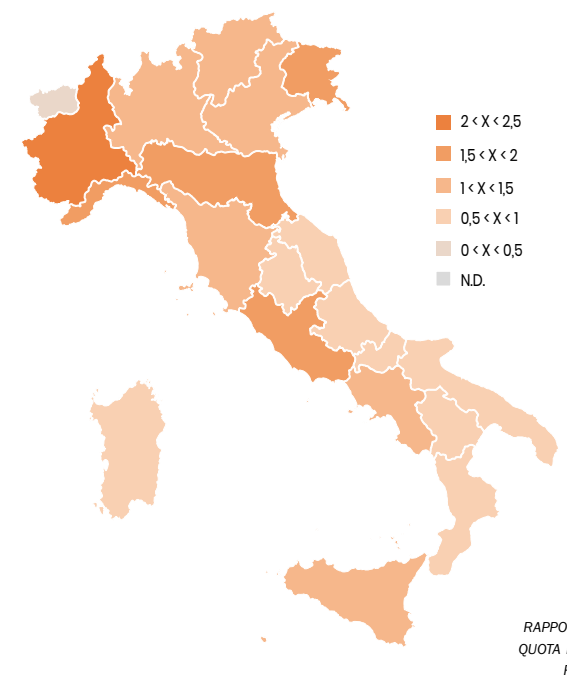
9.5 Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, anche incoraggiando, entro il 2030, l'innovazione e aumentando in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo ogni milione di persone e la spesa pubblica e privata per ricerca e sviluppo

Uno sviluppo territoriale sostenibile non può prescindere da investimenti in R&S, necessari affinché i settori economici e l'amministrazione locale abbiano mezzi all'avanguardia.

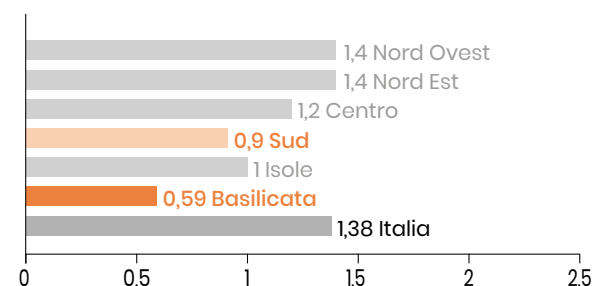
Ciò ha infatti un diretto impatto sulla qualità della vita dei cittadini e sulla sostenibilità delle loro attività. Basti pensare alla dimensione della sostenibilità ambientale, che continua a necessitare di grande supporto dalla ricerca.

L'investimento territoriale su R&S (rispetto al PIL) è un buon indicatore di quanto le amministrazioni locali abbiano deciso di puntare su un settore che è uno strumento fondamentale per il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità.

La Basilicata risulta tra le regioni che destinano una quota bassa di spesa in ricerca e sviluppo, ovvero lo 0,59%.



UNITÀ DI MISURA
RAPPORTO PERCENTUALE TRA LA
QUOTA PERCENTUALE DI SPESA IN
R&S INTRAMUROS SUL PIL



Fonte: Eurostat, 2016

Industria, innovazione infrastruttura

INDICATORE 9_2

Occupati nell'industria ad alta e medio-alta tecnologia

Come mettono in evidenza altri indicatori legati ai *target* degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, la componente legata al genere è sempre di interesse per osservare come le disparità permangano e siano influenzate, con *trend* positivi o negativi, dalle politiche istituzionali, aziendale, dal sistema educativo e dalle pratiche sociali di un determinato territorio.

La dimensione di genere va dunque considerata non per mettere in atto trattamenti di favore, a loro volta spesso discriminatori, ma per tenere in giusto conto le caratteristiche degli individui e le attitudini di questi nel mondo della ricerca e in quello del lavoro.

Target:

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati
9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

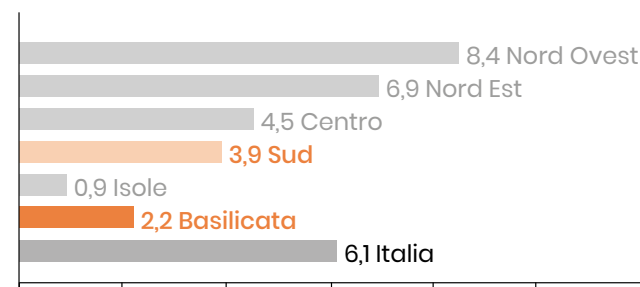
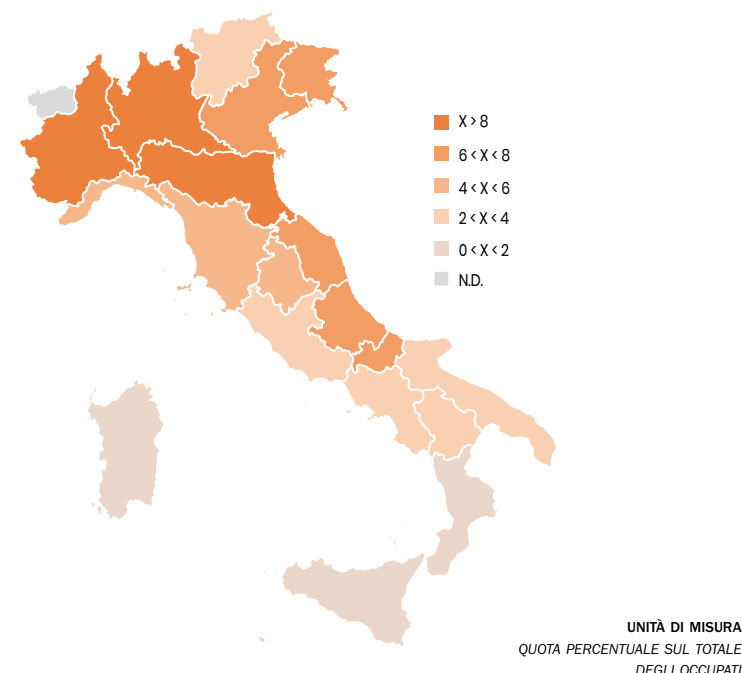
La quota di occupati nell'industria ad alta e medio-alta tecnologia costituisce un valore che cattura la partecipazione ad un settore che, se comparato con l'industria tradizionale, rappresenta un passo avanti in un'ottica di sostenibilità.

L'utilizzo di tecnologie innovative permette infatti di utilizzare processi produttivi più efficienti e solitamente meno invasivi per il territorio, oltre all'impiego di manodopera più qualificata.

L'impiego nell'industria ad alta e medio-alta tecnologia è inoltre direttamente collegata agli investimenti in Ricerca e Sviluppo, necessari per raggiungere gli obiettivi di stabilità.

Considerando le regioni risulta evidente come nella parte alta della classifica si collochino le regioni del Nord Italia, mentre le regioni del Sud si collocano in coda.

Per quanto riguarda la regione Basilicata, gli occupati in questi settori sono il 2, 2%.



Fonte: Eurostat, 2014

Industria, innovazione infrastruttura

INDICATORE 9_2

**Occupati nell'industria ad alta e medio-alta tecnologia
uomini vs donne**

Target:

9.2 Promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e, entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota del settore di occupazione e il prodotto interno lordo, in linea con la situazione nazionale, e raddoppiare la sua quota nei Paesi meno sviluppati

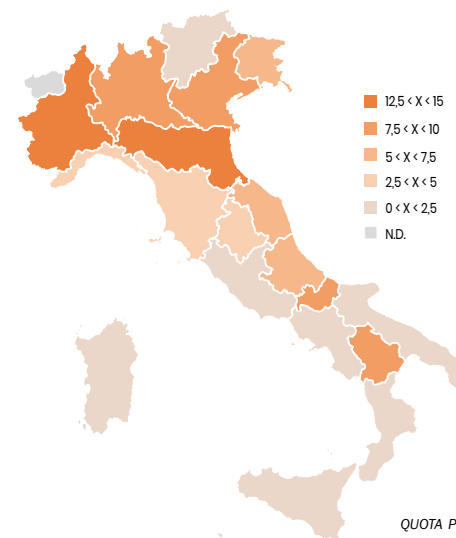
9.b Sostenere lo sviluppo della tecnologia domestica, la ricerca e l'innovazione nei Paesi in via di sviluppo, anche assicurando un ambiente politico favorevole, tra le altre cose, alla diversificazione industriale e a conferire valore aggiunto alle materie prime

È interessante inoltre notare quale sia la percentuale relativa al solo mercato del lavoro maschile e a quello femminile.

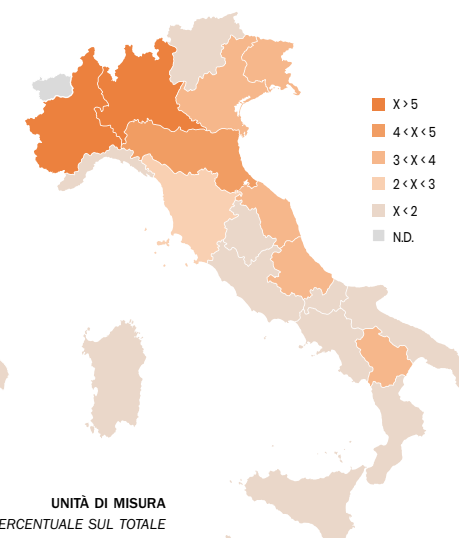
Le percentuali risultano significativamente inferiori per le lavoratrici, tuttavia sembrano rispettare la classifica regionale valida considerando il totale degli occupati, a meno di qualche scostamento.

Per quanto riguarda la Basilicata infatti, se si considera la popolazione maschile, la regione si colloca al quarto posto nella graduatoria, con una percentuale pari all'11%.

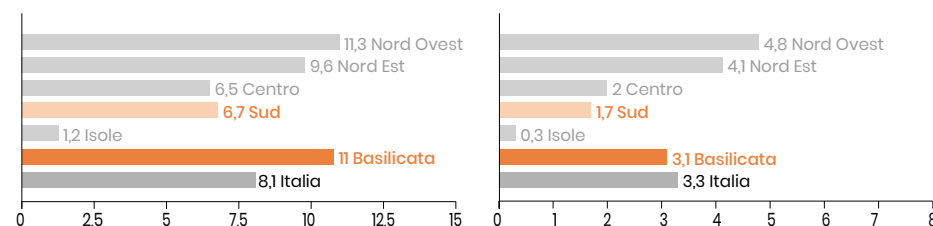
UOMINI



DONNE



UNITÀ DI MISURA
QUOTA PERCENTUALE SUL TOTALE
DEGLI OCCUPATI PER GENERE



Fonte: Eurostat, 2016

Ineguaglianze ridotte

INDICATORE 10_1

PIL pro capite ai prezzi di mercato

L'indicatore relativo al reddito può essere considerato come composito, dal momento che la crescita è condizionata dal miglioramento del benessere individuale, dal livello di scolarizzazione e formazione e dalla rete sociale che può sostenere o meno un individuo.

Anche questo indicatore, in apparenza puramente economico, va considerato insieme ad altri indicatori che misurano il benessere e la crescita di un individuo e della società.

Target:

10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

Il PIL pro capite è l'indicatore generalmente utilizzato per esprimere il livello di ricchezza per abitante prodotto da un territorio in un determinato periodo.

Se si parla di equità in termini di regioni, il PIL pro capite dei singoli territori permette di valutare le disuguaglianze esistenti.

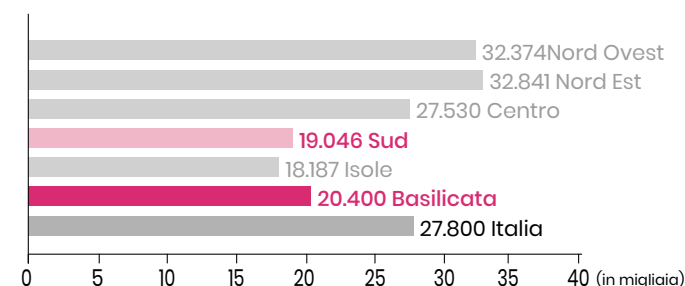
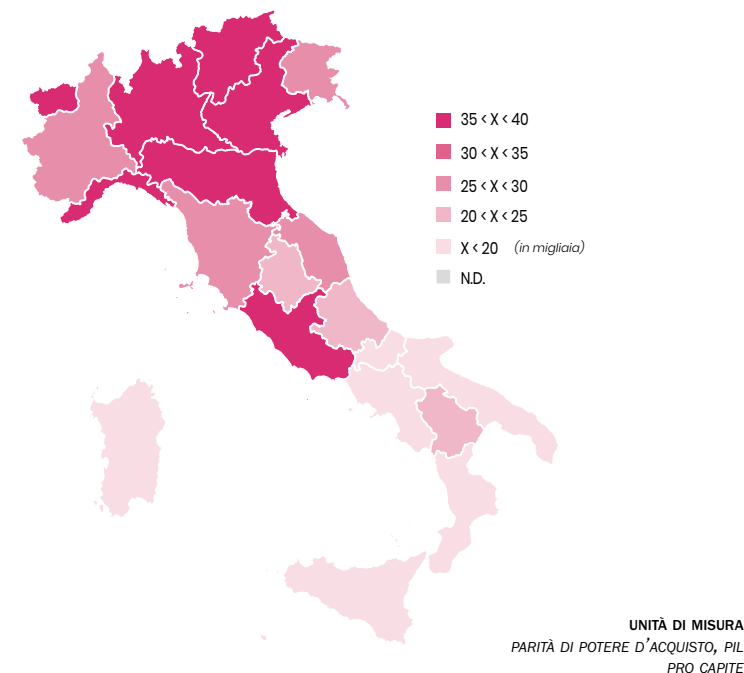
L'obiettivo posto dalle Nazioni Unite è quello di ridurre al minimo tali differenze, rendendo omogenee le *performance* relative a questo indicatore.

Al momento si può riscontrare come questo risultato non sia ancora stato raggiunto.

Tra le regioni italiane infatti, c'è una grande variabilità del reddito, soprattutto se si suddivide la penisola in tre parti: Nord, Centro, Sud.

La Basilicata, con un reddito pro capite pari a € 20.400, si posiziona al di sotto della media nazionale di € 27.800.

Tra le regioni del Sud, invece, risulta essere in una buona posizione rispetto alle altre regioni.



Fonte: Eurostat, 2015

Ineguaglianze ridotte

INDICATORE 10_2

Reddito disponibile delle famiglie pro capite

Così come per altri indicatori e *target* è bene tenere in considerazione come cambia il tessuto sociale italiano.

La composizione media della famiglia, vista la variazione delle caratteristiche demografiche, può cambiare e, dunque, allo stesso tempo, possono cambiare le necessità di individui e famiglie, in termini di educazione, di tipologia di abitazione, di supporto alle spese sanitarie.

Per questo è importante mantenere i dati relativi alla demografia sempre aggiornati e considerare nuovi indicatori che tengano conto dei cambiamenti culturali che la popolazione porta nel territorio.

Target:

10.1 Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, e politiche salariali e di protezione sociale, e raggiungere progressivamente una maggiore uguaglianza

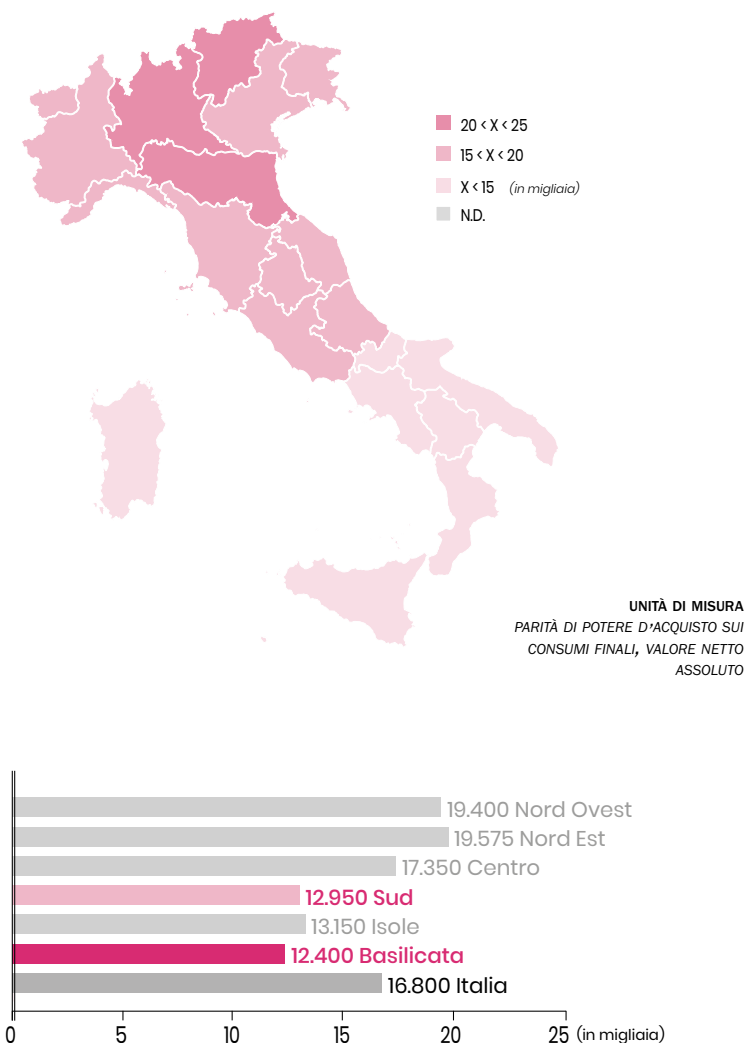
Il dato sul reddito disponibile delle famiglie, permette di ottenere una stima delle risorse a disposizione dei nuclei familiari per soddisfare i bisogni attuali o futuri, per acquistare beni e servizi di consumo o risparmiare.

Il reddito a disposizione di ciascuna famiglia è uno degli elementi che possono permettere agli individui che la compongono di pagare studi, spese per la salute, abitazione e quindi di migliorare la propria condizione sociale.

A redditi disponibili per famiglia quanto più simili possono corrispondere altrettanto simili opportunità per gli individui che le compongono.

In Italia il reddito per nucleo familiare varia anche significativamente da regione a regione e si nota una netta disparità tra Nord e Sud.

Il dato relativo alla Basilicata presenta uno scarto di € 4.400 dalla media nazionale.



Fonte: Eurostat, 2015

Città sostenibili e comunità

INDICATORE 11_1

PM2.5: microgrammi per metro cubo cui è potenzialmente esposta in media la popolazione

Nelle analisi del contesto e nella identificazione di indicatori contestualizzati è necessario considerare quelle componenti ambientali e quelle variazioni che maggiormente impattano sulla popolazione lucana e sul suo territorio.

Allo stesso modo il lavoro può essere svolto su altre regioni, ognuna con le sue caratteristiche ambientali specifiche e con uno specifico tipo di rapporto tra individui e risorse naturali/ambiente.

Questo tipo di rapporto, infatti, è influenzato dalla cultura e della tradizioni locali, nonché dalla storia di ogni territorio.

Target:

11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro capite delle città, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti

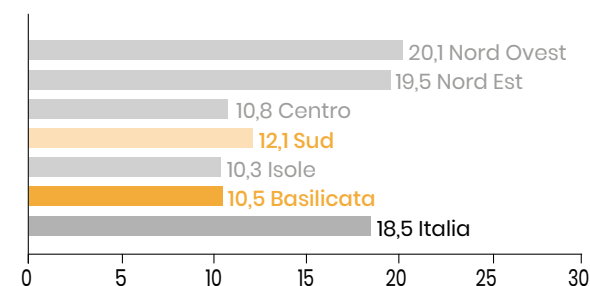
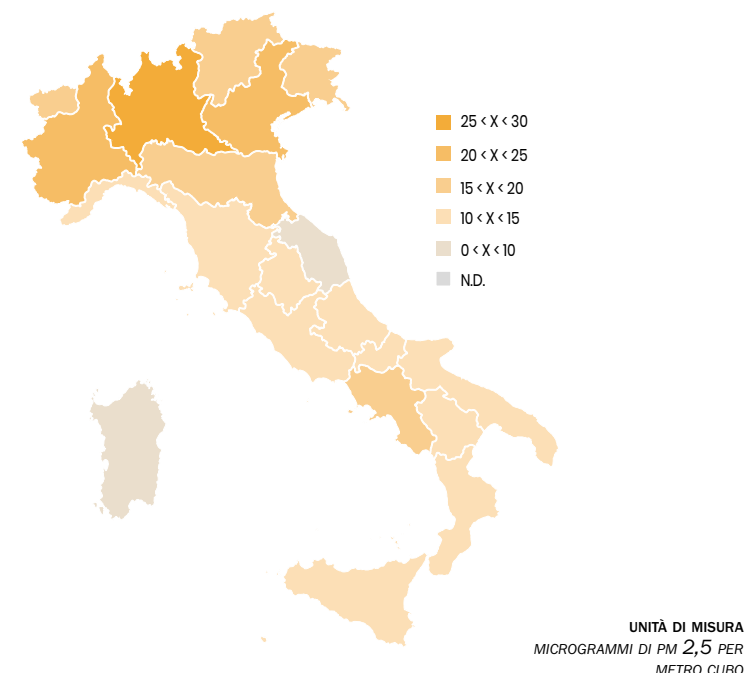
Tra i *target* indicati nell'ambito dell'undicesimo *goal* figura la riduzione dell'impatto ambientale negativo pro capite delle città.

Ciò risulta coerente con il più generale sforzo di riduzione delle emissioni e risulta fondamentale per migliorare la qualità della vita degli stessi abitanti dei centri urbani.

L'indicatore proposto mostra la quantità di polveri sottili (microgrammi per m³ di PM_{2,5}) a cui potenzialmente è esposta la popolazione urbana.

L'inquinamento dell'aria risulta infatti un elemento che incide in maniera significativa sul benessere degli individui.

Gli abitanti della regione Basilicata risultano tra i meno esposti alle polveri sottili: la regione registra un valore ben al di sotto di quello che caratterizza la penisola italiana nel suo complesso.



Fonte: OECD, 2013

Città sostenibili e comunità

INDICATORE 11_2

Numero medio di stanze per persona

Nell'analisi dei dati relativi a questo indicatore è importante considerare la densità di popolazione sull'intero territorio e le politiche pubbliche di riferimento, nonché il contesto sociale in mutamento, caratterizzato sempre da flussi di migrazione sia interna che dall'estero.

È interessante osservare come le istituzioni e le amministrazioni di alcune città e comuni italiani facciano sempre più attenzione alla riqualificazione di alcuni quartieri dove la densità di popolazione è molto alta ed alle iniziative di *cohousing* e *housing* sociale, che mettono un accento sulle dimensioni dell'inclusione sociale, dell'integrazione e della solidarietà, fino ad ora quasi sempre relegate ad iniziative caritative e istituzionalmente poco strutturate.

Grande attenzione ed investimenti sono fatti da Fondazioni private, per lo sviluppo di questo tipo di approccio che tiene conto dell'importanza della dignità dell'alloggio, non solo della disponibilità di questo.

Target:

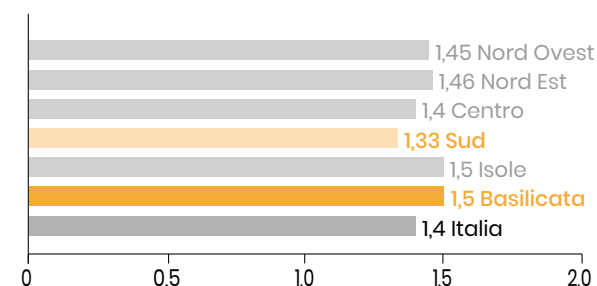
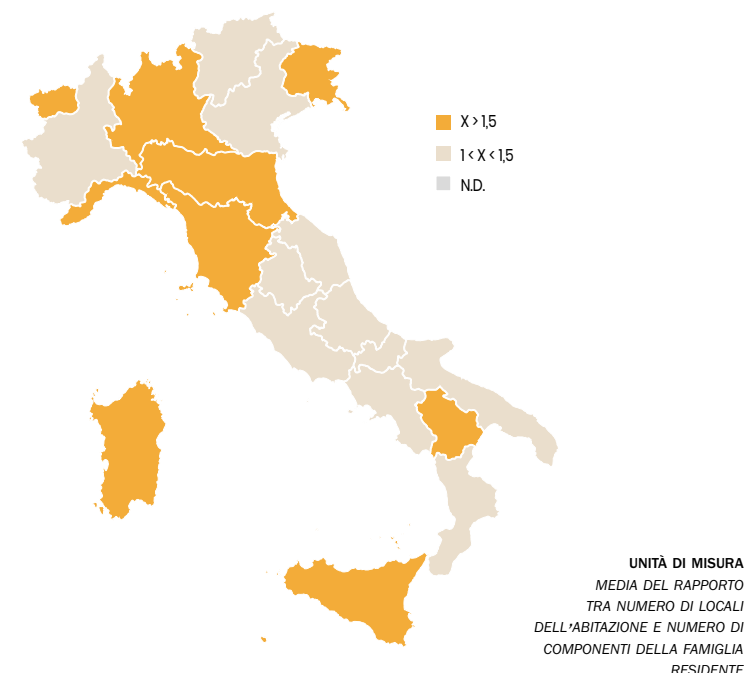
11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri

La media del rapporto tra numero di locali dell'abitazione e numero di componenti della famiglia residente rappresenta un buon indicatore del grado di sovraffollamento delle abitazioni.

Tale dato va monitorato in vista dell'obiettivo di garantire a tutti l'accesso ad un alloggio dignitoso e l'azione di recupero dei quartieri poveri.

Le regioni italiane considerate presentano valori piuttosto simili e in particolare la Basilicata figura tra le regioni in testa alla graduatoria, con un valore medio del rapporto tra numero di locali e componenti della famiglia pari a 1,5.

Mettendo invece a confronto la regione Basilicata e l'Italia, quest'ultima fa registrare un valore mediano appena inferiore, pari a 1,4 stanze per persona.



Fonte: Eurostat, 2015

Consumo responsabile produzione

INDICATORE 12_1

Rifiuti urbani raccolti

Il processo di raccolta e smaltimento di rifiuti non ha solo a che fare con la salute degli individui e delle comunità, ma anche alla cura per il proprio territorio che ha come obiettivi la valorizzazione della bellezza di aree, come quelle italiane, con un altissimo potenziale per la valorizzazione del patrimonio paesaggistico, culturale ed artistico.

Anche la dimensione della raccolta dei rifiuti va legata ai processi educativi, formativi e di sensibilizzazione rispetto alla cura del territorio in cui si abita.

Target:

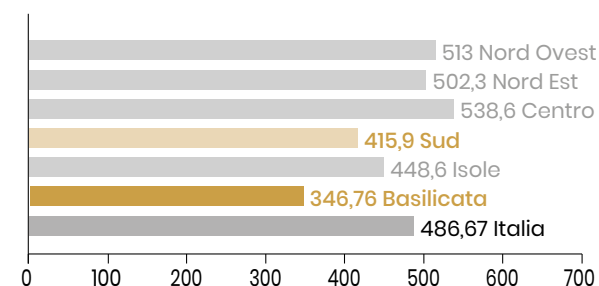
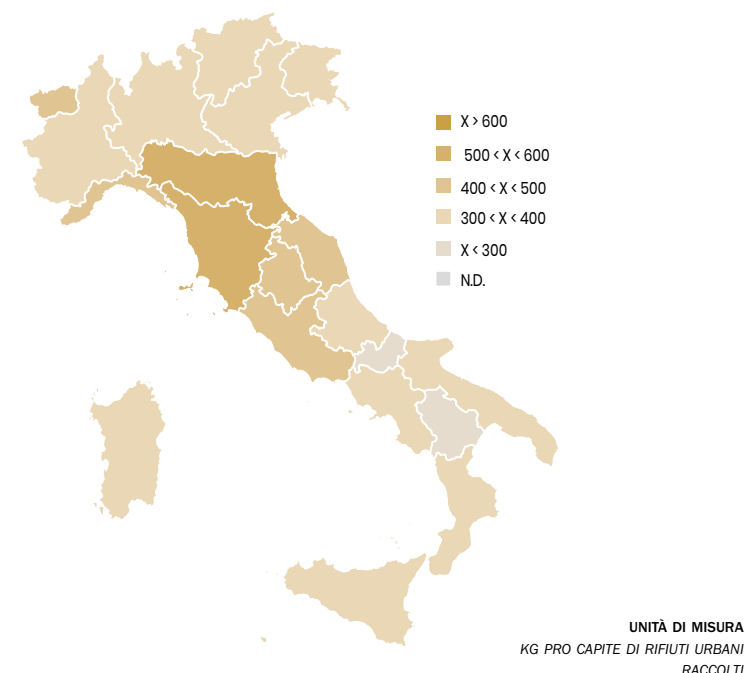
12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo

Con il dodicesimo *goal* le amministrazioni si pongono, tra gli altri, l'obiettivo di ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti.

Appare infatti immediato come, in un'ottica di sostenibilità, la riduzione dell'ammontare di rifiuti prodotti rappresenti un elemento chiave, ben monitorato dall'indicatore kg pro capite di rifiuti urbani raccolti.

Analizzando la *performance* delle regioni italiane, quella della regione Basilicata risulta essere la migliore.

I chilogrammi di rifiuti urbani pro capite raccolti ammontano infatti a 346,76 kg a fronte dei 486,67 kg che si registrano prendendo invece in considerazione l'Italia intera.



Fonte: ISPRA, 2015

Consumo responsabile produzione

INDICATORE 12_2

Rifiuti smaltiti in discarica

Il processo di smaltimento dei rifiuti attuato in maniera sostenibile può avvenire efficacemente soprattutto grazie ad una forte attività di educazione all'ambiente e di formazione che metta in evidenza come possa influenzare il benessere di individui e comunità.

Questo deve avvenire all'interno di un sistema che abbia come obiettivo quello della responsabilizzazione di soggetti ed enti nei confronti del benessere dell'ambiente in cui si vive.

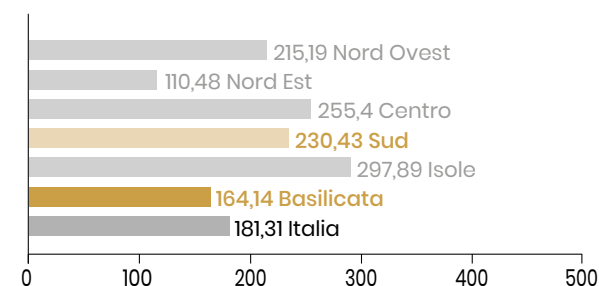
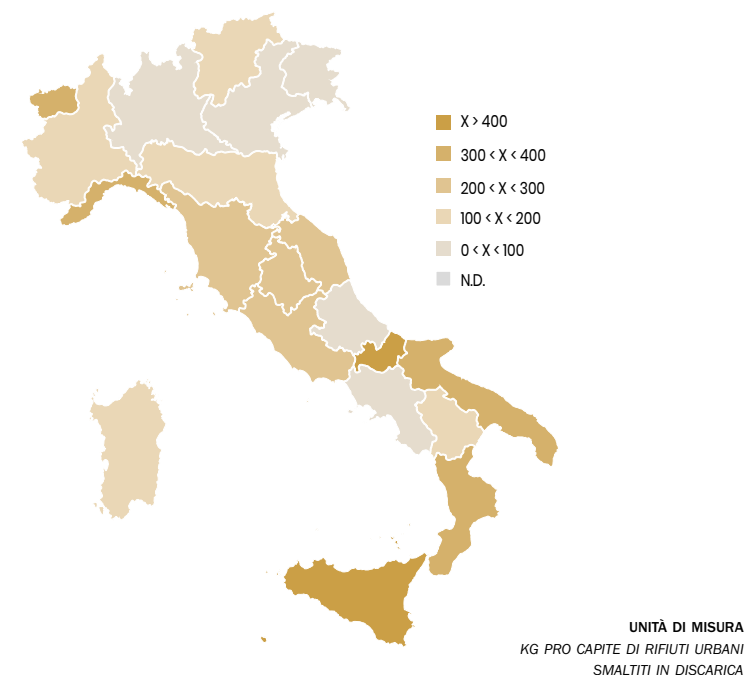
Target:

12.4 Entro il 2020, ottenere la gestione ecocompatibile di sostanze chimiche e di tutti i rifiuti in tutto il loro ciclo di vita, in accordo con i quadri internazionali concordati, e ridurre significativamente il loro rilascio in aria, acqua e suolo, al fine di minimizzare i loro effetti negativi sulla salute umana e l'ambiente

Lo sviluppo di un'efficiente catena di smaltimento dei rifiuti, che limiti l'inquinamento ad esso legato è indispensabile per una gestione sostenibile dei consumi.

Lo smaltimento efficiente dei rifiuti avviene quando questi vengono avviati a processi di riciclo o compostaggio delle materie che li compongono.

La Basilicata con 164 kg di rifiuti urbani smaltiti in discarica si attesta tra le regioni del sud con il più basso grado di smaltimento in discarica, anche se è lontana dalle ottime performance registrate dalle regioni del Nord-Est.



Fonte: Noi Italia, ISTAT, 2013

Azione per il clima

INDICATORE 13_1 Superficie artificiale

All'attenzione alla diminuzione delle superfici artificiali o alla loro compatibilità sostenibile con l'ambiente va accompagnata una attenzione al patrimonio paesaggistico, in particolare in un Paese come l'Italia, caratterizzato da paesaggi di valore e tra loro diversi a seconda della regione di riferimento.

Questo va fatto nell'ottica della consapevolezza del legame tra il benessere individuale e comunitario e la bellezza e la valorizzazione del paesaggio di territori in cui l'attività umana si colloca.

Va mantenuta, infatti, un'armonia tra attività umana e risorse naturali e paesaggistiche, affinché si mantenga un equilibrio che assicuri la sostenibilità delle superfici artificiali che non vadano a danneggiare il territorio.

Target:

13.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

13.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale

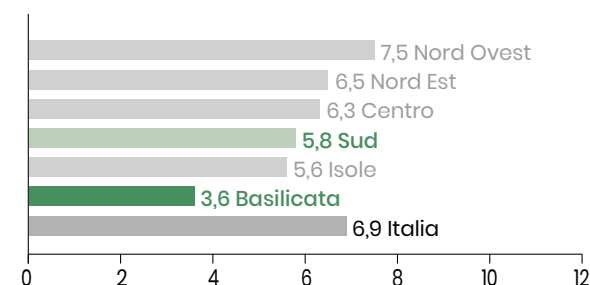
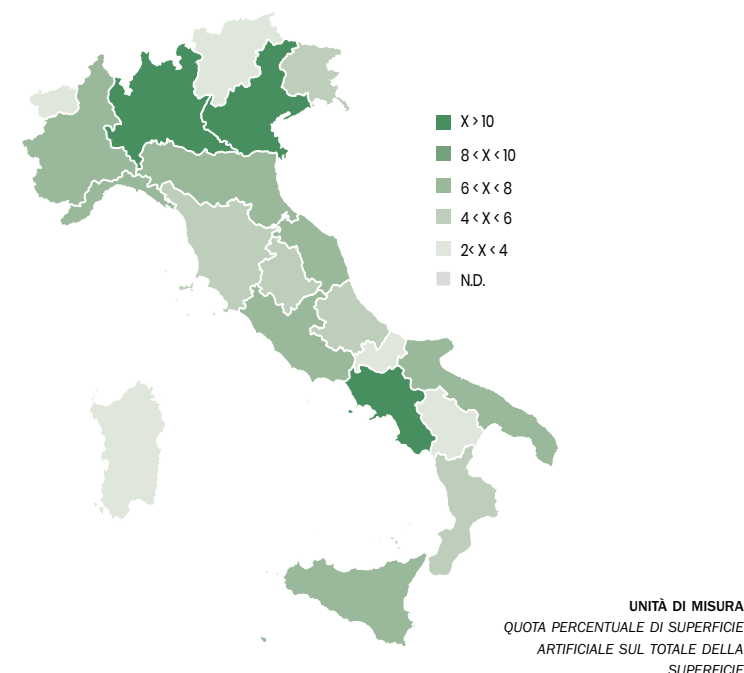
13.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno

13.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

L'indicatore proposto permette di fare una valutazione sul rischio di degrado del territorio. La superficie artificiale infatti (infrastrutture e insediamenti urbani, anche non edificati), porta a snaturare il territorio, mettendo a rischio l'*habitat* e la sostenibilità ambientale dell'area.

In Italia la superficie artificiale è pari al 6,9% del totale della superficie.

La Basilicata ha il 3,6% di superficie artificiale.



Fonte: Eurostat, 2015

Azione per il clima

INDICATORE 13_2

Superficie protetta

Questo indicatore è strettamente legato a quello relativo alle superfici artificiali, che possono favorire il verificarsi del degrado di *habitat* naturali e della perdita di biodiversità.

Senza pensare alla possibilità di fermare lo sviluppo tecnologico e umano, è necessario riconsiderare il rapporto tra attività umana e risorse naturali, in modo da mantenere entrambe in un equilibrio sostenibile, che permetta il verificarsi di cambiamenti che non siano traumatici per l'ambiente.

Target:

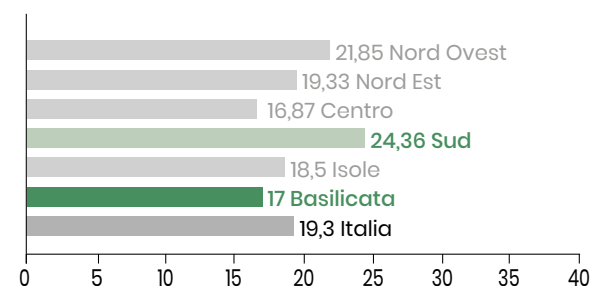
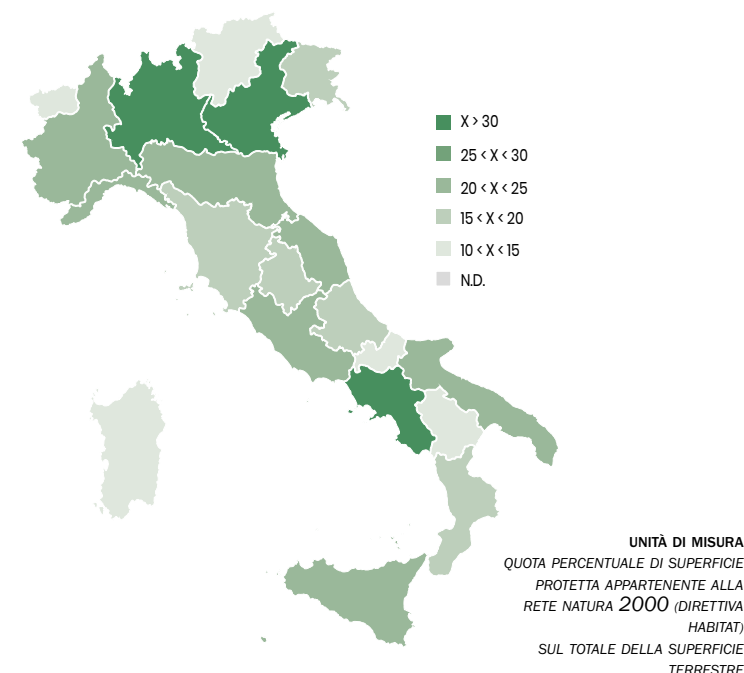
13.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

Al fine di favorire un uso sostenibile dell'ecosistema del territorio, è necessario che si adottino misure specifiche per la conservazione degli habitat, della flora e della fauna.

Natura 2000 è una rete di siti di interesse comunitario e di zone di protezione speciale creata dall'Unione europea. Le zone protette sono quelle che sono state indicate con la cosiddetta Direttiva *Habitat*.

La quota di superficie che risulta in questo modo protetta è un indicatore di quanta parte del territorio sia destinata ad essere preservata da parte delle amministrazioni.

Secondo i dati forniti da ISTAT e considerando il campione di regioni selezionato, la Basilicata ha una quota del 17% risulta di poco inferiore a quello che si ottiene considerando l'Italia nel suo complesso, che è pari a 19,3%.



Fonte: Eurostat, ISTAT, 2015

Vita sott'acqua

INDICATORE 14_1

Acque di balneazione con qualità eccellente

Il mare è una risorsa fondamentale per il territorio italiano in termini di salute, di alimentazione e di paesaggio per lo sviluppo del turismo.

Per questo le regioni italiane devono fare particolare attenzione alla dimensione della sostenibilità che coinvolge questa risorsa, da cui dipende parte dello sviluppo economico ed ambientale del territorio.

Sempre più, sono fondamentali quelle politiche e quegli accordi tra istituzioni, territorio e settore privato che garantiscano il rispetto ed allo stesso tempo la valorizzazione di questa risorsa.

Target:

14.1 Entro il 2025, prevenire e ridurre in modo significativo l'inquinamento marino di tutti i tipi, in particolare quello proveniente dalle attività terrestri, compresi i rifiuti marini e l'inquinamento delle acque da parte dei nutrienti

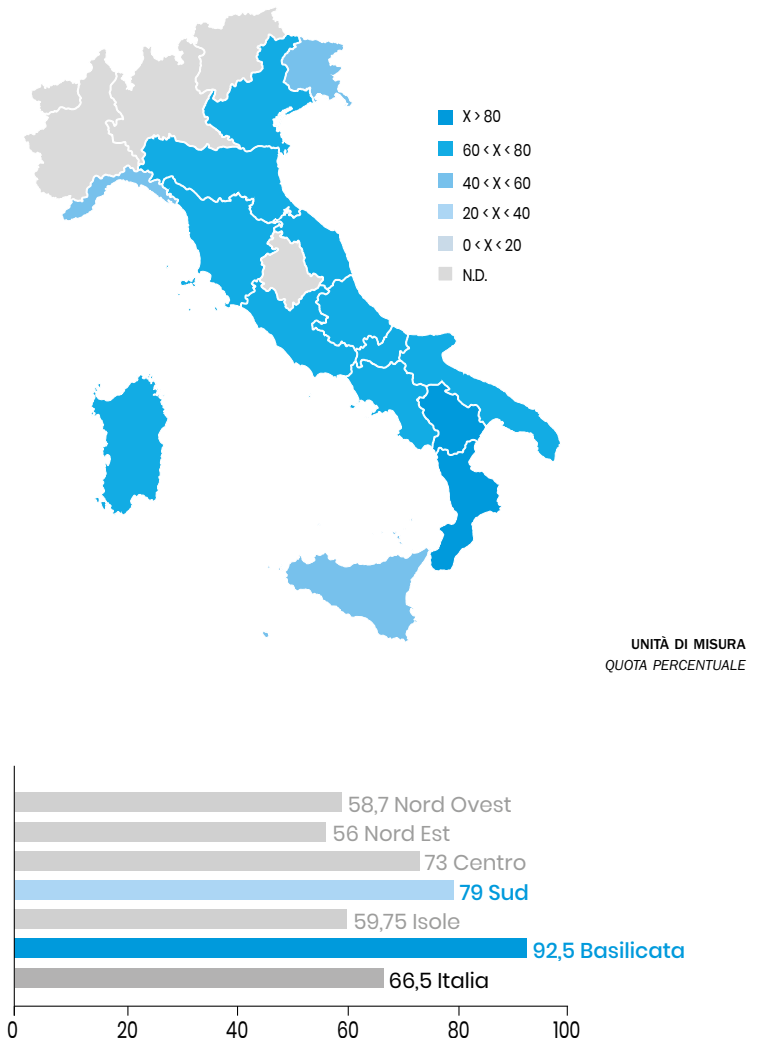
Le acque di balneazione sono definite come “qualsiasi parte di acque superficiali nella quale l'autorità competente prevede che un congruo numero di persone pratici la balneazione e non ha imposto un divieto permanente di balneazione, né emesso un avviso che sconsiglia permanentemente la balneazione”.

Da questa definizione risultano quindi escluse aree portuali, aree marine protette – Zona A, aree direttamente interessate dagli scarichi, ecc. Le acque di balneazione vengono a loro volta suddivise, in seguito all'attività di monitoraggio, secondo la scala di qualità: “scarsa, sufficiente, buona, eccellente”, a seconda della presenza di fattori microbiologici nell'acqua che potrebbero rappresentare un rischio per la salute.

Limitare il più possibile l'inquinamento delle acque e della costa è indispensabile per preservare l'*habitat* marino.

Ciò risulta indispensabile per mantenere gli equilibri della popolazione del luogo, ma anche per custodire la flora e la fauna acquatica.

In Basilicata il 92,5% delle acque di balneazione risulta di qualità eccellente.



Fonte: Ministero della Salute,
2015

Vita sulla terra

INDICATORE 15_1 INFC 2015

L'importanza di promuovere una politica volta al sostegno dell'ambiente è al centro delle priorità che l'Agenda 2030 e di conseguenza anche la comunità europea e mondiale si sono poste.

“Le foreste svolgono un ruolo fondamentale nella lotta contro la povertà rurale, garantendo la sicurezza alimentare e fornendo mezzi di sostentamento”, ha affermato il Direttore Generale della FAO, José Graziano da Silva.

“E forniscono servizi ambientali vitali, garantendo aria e acqua pulite, la conservazione della biodiversità e la lotta contro il cambiamento climatico”.

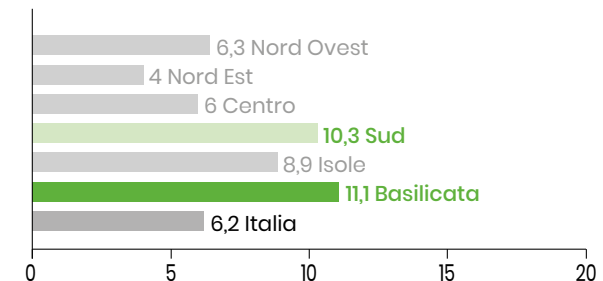
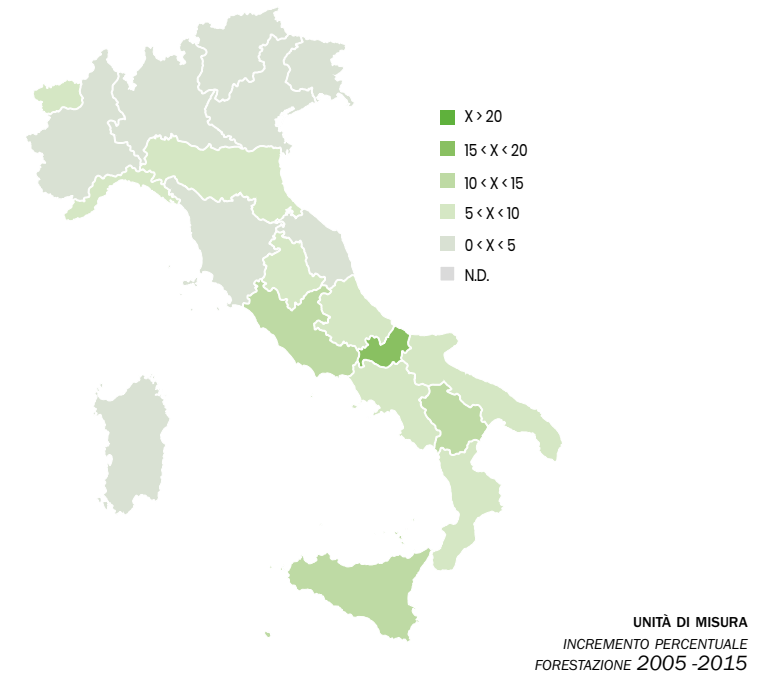
Target:

15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e rifeorestazione a livello globale

L'indicatore osserva come l'Italia, ed ogni regione da cui è composta, si impegni a portare avanti una politica ambientale e di salvaguardia delle specie volta alla tutela del territorio boschivo.

In questo senso ogni regione dal 2005 al 2015 ha dimostrato di essere sensibile, in scala diversa, a tale argomento.

Dal grafico è possibile notare come ci sia stato per ogni regione un incremento della forestazione. La Basilicata registra un ottimo risultato collocandosi in terza posizione del ranking con + 11,1%, distaccando la media italiana di ben 5 punti percentuali.



Fonte: Ministero politiche
agricole, alimentari e forestali,
2015

Vita sulla terra

INDICATORE 15_2

Numeri eventi incendi boschivi

La difesa del bosco e degli alberi, è ormai quasi esclusivamente connessa alla qualità dei rapporti che l'uomo è in grado di stabilire con l'ambiente.

Al riguardo, l'opera di sensibilizzazione e formazione delle popolazioni non sarà mai pienamente efficace se non mira a realizzare una cultura della tutela del patrimonio forestale inteso come bene imprescindibile che appartiene alla stessa collettività.

Target:

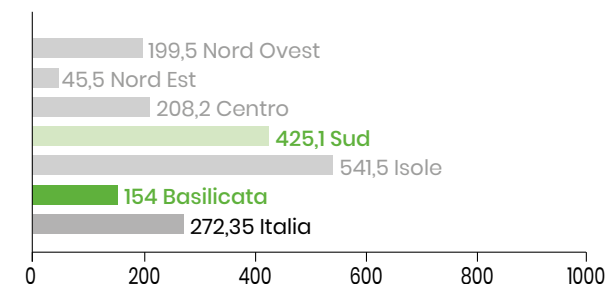
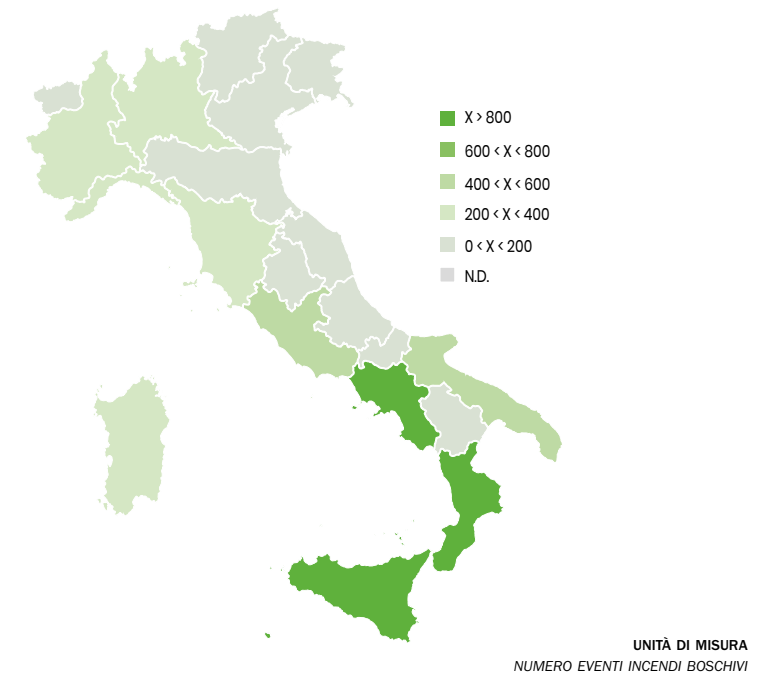
15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo senza degrado del terreno

15.4 Entro il 2030, garantire la conservazione degli ecosistemi montani, compresa la loro biodiversità, al fine di migliorare la loro capacità di fornire prestazioni che sono essenziali per lo sviluppo sostenibile

15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, arrestare la perdita di biodiversità e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate

È interessante osservare che, nelle regioni che nel 2015 si sono verificati più incendi boschivi, nello stesso anno, si è registrato un più alto incremento percentuale di forestazione rispetto alle altre regioni d'Italia.

La Basilicata registra 154 incendi boschivi, un numero nettamente inferiore rispetto alla media italiana, 273,35.



Fonte: Corpo Forestale dello Stato - Ispettorato Generale
Divisione 3^ - Protezione Civile e Pubblico soccorso
Area Statistica e Fascicolo Territoriale, 2015

Pace giustizia e istituzioni forti

INDICATORE 16_1

Tasso di omicidi volontari per 100mila abitanti

Violenza e giustizia sono due dimensioni della vita sociale molto significative per misurare il benessere di individui e comunità.

Entrambe le dimensioni sono legate alle caratteristiche sociali, culturali e politiche di un territorio.

Queste due dimensioni influenzano le relazioni tra individui e la fiducia reciproca, sia tra individui che tra individui e istituzioni.

La struttura sociale italiana è fortemente caratterizzata dalla struttura della rete di parentela, in cui l'individuo si sente protetto non solo dalla applicazione della legge, ma anche dalla presenza della rete sociale di riferimento (ad oggi non per forza parentale).

Le politiche che riguardano la riduzione della violenza devono tenere in considerazione la struttura sociale e culturale del territorio, in modo da garantire una applicazione efficace delle norme e un rafforzamento della fiducia, che permette sviluppo e sostenibilità normativa.

Target:

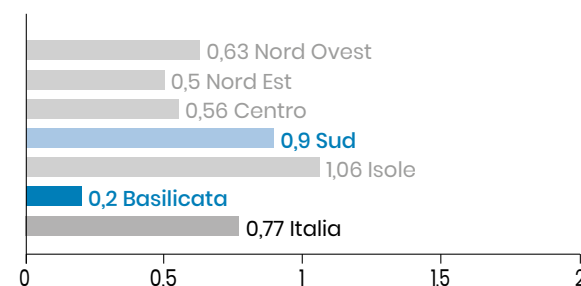
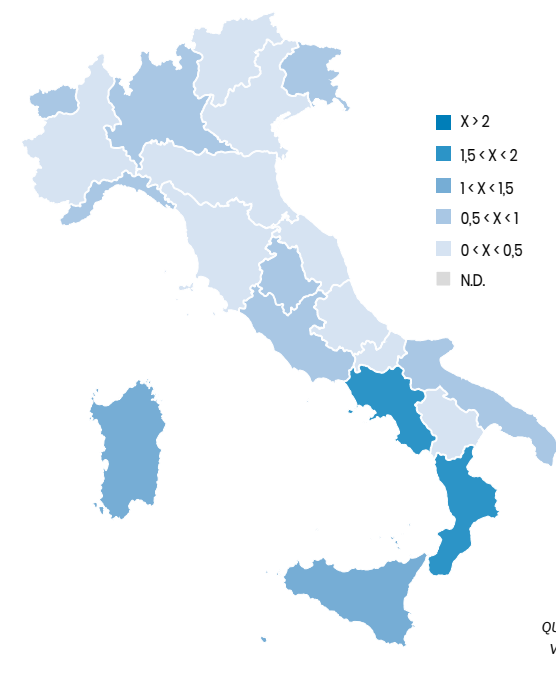
16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi

Un tasso di omicidi volontari prossimo allo zero è un obiettivo chiave affinché sia garantita la giustizia e la solidità delle istituzioni.

Ciò è necessario per la sostenibilità del territorio, considerata in termini sociali.

Tale dato influisce infatti sulla qualità della vita dei cittadini, sulla loro fiducia nelle istituzioni, sul loro rapporto con la comunità.

Considerando come indicatore la quota di vittime di omicidio volontario per 100mila abitanti, la Basilicata figura in testa alla classifica italiana, con un valore particolarmente basso (si consideri che la mediana europea è 0,89) pari a 0,2.



Fonte: Eurostat, ISTAT, 2015

Pace giustizia e istituzioni forti

INDICATORE 16_2

Fiducia nel sistema giudiziario

La giustizia rappresenta il potere di realizzare il diritto con provvedimenti aventi forza esecutiva.

In generale, per contestualizzare, si fa riferimento alla violazione delle regole; nella fattispecie alla corruzione, all'evasione fiscale, al sommerso, al criminalità organizzata, e all'illegalità in genere; fenomeni per i quali sono oggi disponibili solo dati e informazioni che consentono di rilevare solo la quota emersa di questi fenomeni e dunque ne sottostimano ampiamente la diffusione e la dimensione.

È anche vero che nella misura di questi fenomeni non sia possibile, quantomeno nel breve termine, disporre di informazioni valide e attendibili; e tuttavia si tratta di aspetti della realtà economica e sociale in grado di incidere pesantemente sul funzionamento e sull'efficienza istituzionale e, di rimando, sul livello di fiducia nei confronti della giustizia e delle istituzioni.

Target:

16.1 Ridurre significativamente in ogni dove tutte le forme di violenza e i tassi di mortalità connessi

16.2 Eliminare l'abuso, lo sfruttamento, il traffico e tutte le forme di violenza e tortura contro i bambini

16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire parità di accesso alla giustizia per tutti

16.4 Entro il 2030, ridurre in modo significativo i flussi finanziari e di armi illeciti, rafforzare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di criminalità organizzata

16.5 Ridurre sostanzialmente la corruzione le sue forme

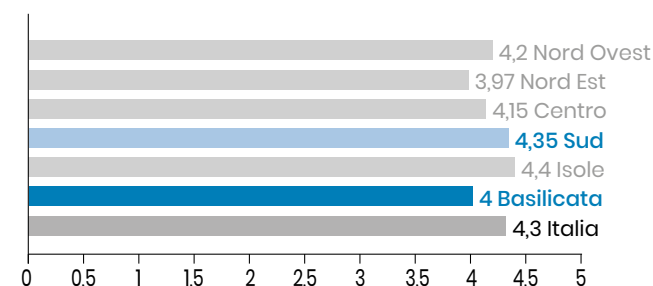
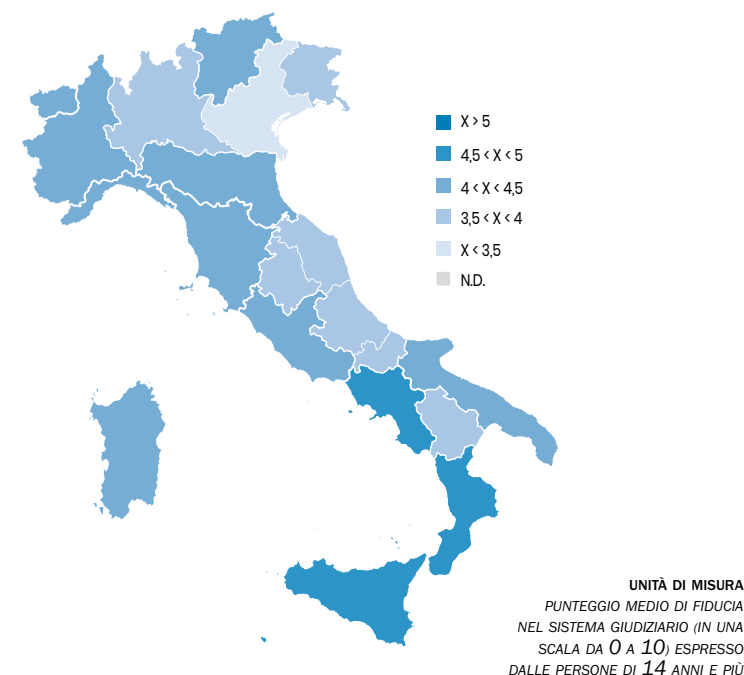
16.6 Sviluppare istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti a tutti i livelli

Con la scelta di questo indicatore si mira a misurare e ad evidenziare come il dominio "Giustizia" non è un dominio privo di lacune: al contrario, dalla raccolta dati, si rileva la necessità di attribuire una particolare attenzione a questo delicato e importante ambito attuando strategie di sviluppo sostenibile in un'ottica sociale.

Sulla base di un punteggio medio (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone maggiori di 14 anni risulta che, in media nazionale, la fiducia nel sistema giudiziario è di 4,3 punti.

La Basilicata si posiziona poco al di sotto della media nazionale con 4 punti.

In generale si può notare come sia abbastanza bassa la fiducia che le persone ripongono nel sistema giudiziario italiano.



Fonte: ISTAT, 2016

Partnership per i goals

INDICATORE 17_1

Famiglie che dispongono di accesso ad internet da casa

L'accesso alle informazioni da parte delle famiglie e del singolo cittadino è una delle componenti di un processo conoscitivo riguardo alle nuove tecnologie, all'innovazione e alla scienza in generale e non solo.

L'utilizzo o il non utilizzo di internet potrebbe far accrescere il problema delle differenze socio-culturali.

Si potrebbe verificare che per chi non sarà in possesso di questa forma di alfabetizzazione sarà sempre più difficile accedere al sapere che progredisce e si sviluppa in modo sempre più veloce.

La rete viene considerata come *“il paradigma della conoscenza”*.

Target:

17.6 Migliorare la cooperazione Nord-Sud, Sud-Sud e quella triangolare in ambito regionale ed internazionale e l'accesso alla scienza, alla tecnologia e all'innovazione e migliorare la condivisione delle conoscenze sulle condizioni reciprocamente concordate, anche attraverso un maggiore coordinamento tra i meccanismi esistenti, in particolare a livello delle Nazioni Unite, e attraverso un meccanismo di facilitazione globale per la tecnologia

17.7 Promuovere lo sviluppo, il trasferimento, la disseminazione e la diffusione di tecnologie ecocompatibili ai Paesi in via di sviluppo a condizioni favorevoli, anche a condizioni agevolate e preferenziali, come reciprocamente concordato

17.8 Rendere la Banca della Tecnologia e i meccanismi di sviluppo delle capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione completamente operativi per i Paesi meno sviluppati entro il 2017, nonché migliorare l'uso delle tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione

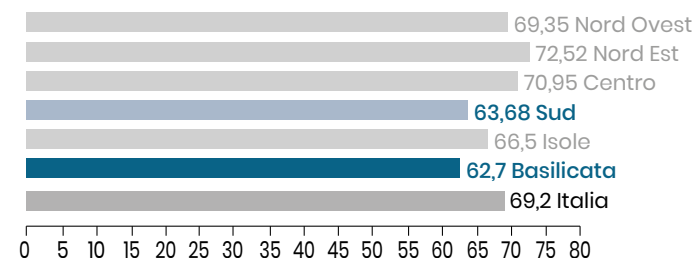
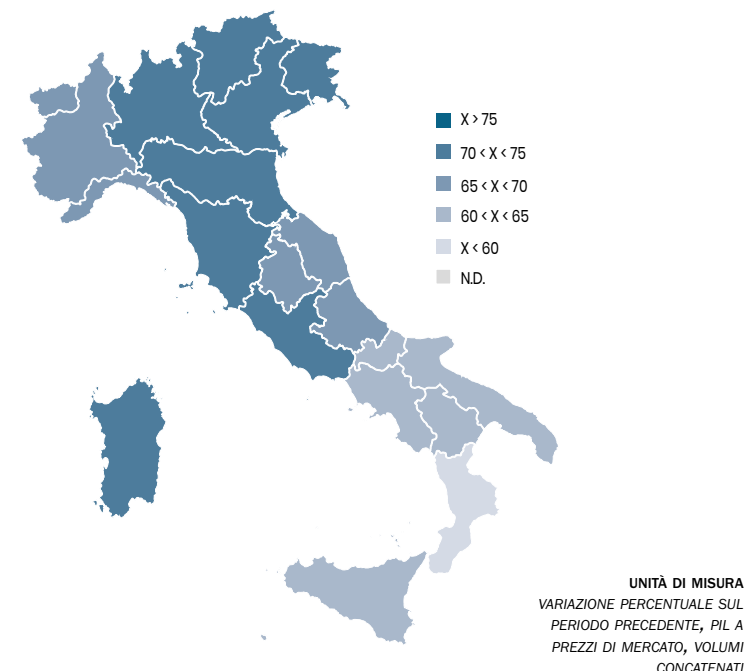
La facilità di accesso ad internet potrebbe essere la strada migliore per favorire la cooperazione tra Nord-Sud e Sud-Sud, per facilitare il trasferimento e la diffusione delle tecnologie, nonché per rendere disponibili a tutti le capacità scientifiche, tecnologiche e di innovazione. Rispetto all'Italia molti Paesi del Nord Europa, come Olanda, Lussemburgo, Svezia e Danimarca, hanno raggiunto livelli molto vicini alla saturazione, tra l'88% e il 95%*.

Altri Paesi, come la Spagna, che in passato registravano livelli inferiori al nostro, hanno avuto negli ultimi anni tassi di crescita superiori a quello italiano, per un valore pari all'88% delle famiglie con accesso ad internet.

Dai dati raccolti si nota come in Italia in media sono 69,2% le famiglie che dispongono di un accesso ad internet.

Ancora una volta è evidente il divario tra Nord e Sud.

La Basilicata, con il 62,7%, si posiziona tra le regioni che hanno una percentuale di famiglie che dispongono di accesso ad internet più bassa.



*fonte: Eurostat

Fonte: ISTAT, 2016

Partnership per i goals

INDICATORE 17_2

Fiducia nelle istituzioni locali

L'indicatore utilizzato cattura una delle molteplici dimensioni che possono mettere in evidenza l'efficacia, la coerenza e la trasparenza delle istituzioni.

Quest'ultima ha un'importanza cruciale nel contesto italiano in quanto ha portato ad un peggioramento del rapporto di fiducia tra cittadino e istituzioni.

A questo si aggiunge che la mancanza di fiducia nei confronti delle istituzioni va ad influenzare le aspettative di crescita o di produzione futura e dunque i fattori macroeconomici globali utili ai governi non solo per fare *trading*, ma anche per prendere decisioni di politica economica.

Target:

17.13 Migliorare la stabilità macro-economica globale, anche attraverso il coordinamento e la coerenza delle politiche

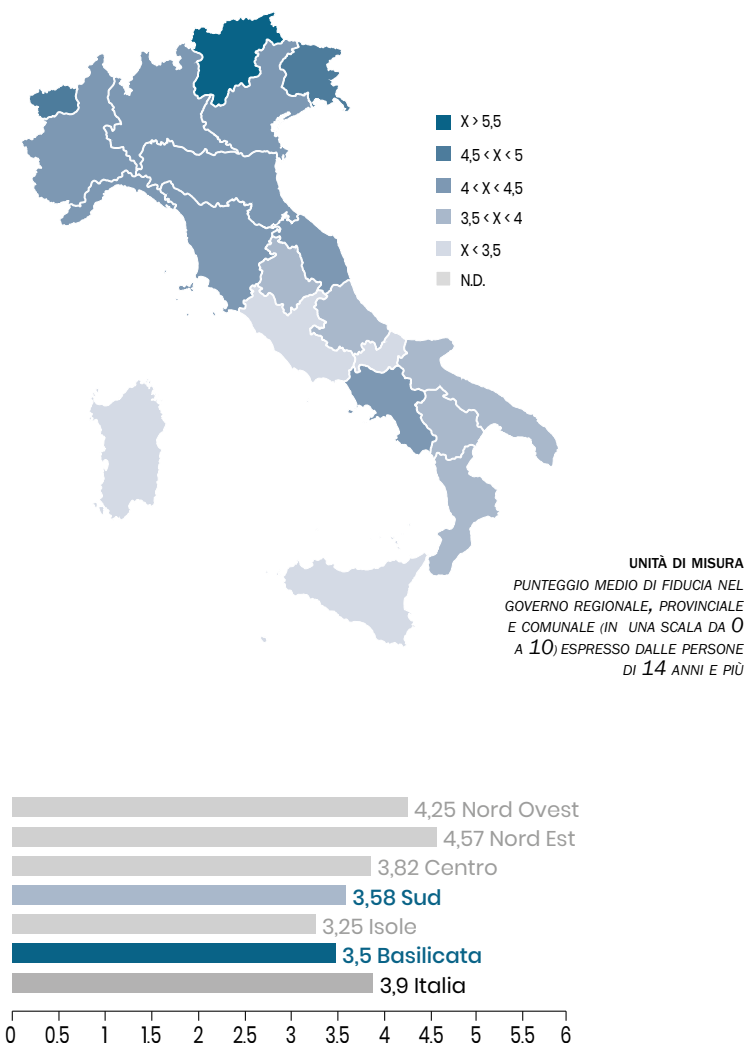
17.14 Migliorare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile

Prendendo in considerazione dato aggregato delle persone maggiori di 14 anni che esprimono fiducia nel governo regionale, provinciale e comunale si nota che se c'è poca fiducia da parte dei cittadini nei confronti delle istituzioni locali probabilmente è perché si percepisce poca coerenza, poca trasparenza e poca efficienza nelle politiche.

Dai dati si nota come, su una scala da 0 a 10, in media nazionale la fiducia nei confronti delle istituzioni locali è bassa, 3,9 punti.

Inoltre vi è un leggero scarto tra le regioni del Nord e quelle del Sud. Le regioni del Nord presentano un livello di fiducia più alto.

Le regioni del Sud si posizionano invece sotto la media nazionale con la Basilicata che si attesta a 3,5 punti.



Fonte: ISTAT, 2016

L'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sottolinea la necessità di declinare gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile non solo a livello nazionale, ma anche a livello locale.

Consapevole della necessità di localizzare l'Agenda 2030, FEEM ha messo a disposizione competenze e conoscenza del territorio lucano per il perseguimento su scala regionale degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Da questo sforzo ha avuto origine una analisi ad hoc - oggetto della presente relazione - che evidenzia sia il contesto specifico e il posizionamento della regione Basilicata in termini di sostenibilità rispetto alle macro-aree italiane, sia una proposta di approccio locale all'Agenda 2030, con focus sugli *stakeholder* chiave e sull'importanza della disseminazione. Si tratta di una modalità di lettura atta ad aiutare gli studiosi di sviluppo sostenibile e i *policy maker* a contestualizzare l'Agenda 2030 nella propria realtà territoriale e a comprendere come stabilire priorità e politiche settoriali in ottica multidisciplinare, accogliendo le sfide dettate dall'Agenda 2030.

